ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Venerdì 15 Dicembre 1916* — MATTINO NUM. 345

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. | Mese |
|---|---|---|---|---|
| Italia e Colonie | 30.50 | 15.25 | 7.75 | 2.60 |
| Estero | 55.— | 27.50 | 14.— | 5.— |

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(preventivo particolare)

*Piccole pubblicità*: Vedere le condizioni in testa delle stesse. *Avvisi mortuari*: L. 2 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - *Avvisi commerciali*: nelle pagine di testo L. 3 la linea di 6 punti, larga 1/5 di pagina. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/5 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/5 di pagina. - *Avvisi finanziari*: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo, oppure nelle pagine delle notizie commerciali. - Reclame nel testo del giornale: *Fuori d'provincia* - *Nuje di vito mandigne* - *Confiturae* - *Segnando la crocca* - *I divertimenti* - *Diversi oggetti prezzi a convenirsi.*

*Inserzioni esclusivamente alla Stampa Pubblicità Svizzera, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.*

# Impressioni e giudizii sulla proposta per i negoziati di pace

## Gli Imperi centrali invocano l'appoggio della Santa Sede

## Le improvvise dimissioni del Gabinetto austriaco

## I Governi dell'Intesa
### stanno concertando la risposta

**Roma, 14, sera.**

Il *Giornale d'Italia*, che è notoriamente l'organo del ministro degli Esteri on. Sonnino, in una sua nota odierna dice che «da indizi assai apparenti sembra all'opinione pubblica mondiale che l'Impero tedesco domandi ai nemici non una pace fondata sul diritto e sulla giustizia, ma una pace fondata sul predominio e sul trionfo del blocco teutonico. Le Cancellerie dell'Intesa stanno concertando la replica al passo del Governo di Berlino. Sin dal primo momento il più completo accordo si è formato fra di esse intorno alla sostanza della risposta da dare al mefistofelico colpo germanico. Ora si sta concertando fra i Governi di Roma, Parigi, Londra e Pietrogrado la forma della replica, la quale non può tardare. Se la Germania crede di aver fatto un gran colpo politico con la sua mossa, si sbaglia all'ingrosso. Non soltanto le popolazioni dell'Intesa, ma anche quelle dei paesi neutri hanno perfettamente capito a che cosa miri Guglielmo II. Dica la Germania, anche per conto delle sue vassalle, quali siano le proposte famose sulle quali a suo avviso si potrebbe fondare una pace duratura. Esponga le sue vedute, se non teme il giudizio dell'opinione pubblica mondiale; dia una prova concreta delle sue intenzioni, e non si nasconda dietro una formula generica, di cui fu esoso l'impossibile l'accettazione».

Il *Giornale d'Italia* rileva ancora che «in Italia, come nelle altre Potenze dell'Intesa, l'ineidia della proposta tedesca sia stata perfettamente compresa. E' chiaro che la camarilla dinastica militare austriaca non vorrà riconoscere nemmeno in piccola parte la giustizia delle nostre aspirazioni nazionali. La pace sarebbe oggi per il nostro paese il crollo di queste supreme aspirazioni. Il buon senso popolare ha perfettamente compreso che la pace voluta oggi dagli Imperi centrali significherebbe per l'Italia la proclamazione dell'inutilità dei sacrifici fatti. Ecco perchè la nostra opinione pubblica non ha esitato a dare al gesto della Germania il giudizio che conveniva».

### A Montecitorio

*Questo dispaccio del nostro corrispondente romano, che per la interruzione delle linee telefoniche non potè essere trasmesso l'altra notte, contiene le prime impressioni di Montecitorio sulla proposta germanica.*

**Roma, 14, mattino.**

Naturalmente ieri a Roma non si è parlato che delle offerte germaniche di pace; in tutti gli ambienti, dal più aristocratico al più umile, da Montecitorio ai ritrovi dei rioni popolari, l'argomento di tutte le conversazioni, di tutti i discorsi ha consentito unicamente nell'accoglienza che le proposte degli imperi centrali sono destinate a trovare.

L'offerta di pace fu ieri discussa nelle due riunioni tenute dal gruppo socialista ufficiale, e particolarmente nella riunione serale, terminata tardissimo. Fu esaminato l'atteggiamento parlamentare del gruppo di fronte a questo importante fatto nuovo. Si era pensato dapprima a presentare una nuova mozione pro pace. Ma per ora non si è dato seguito a questa idea.

Le offerte di pace furono discusse anche in una riunione ieri avvenuta di deputati socialisti riformisti a Montecitorio per uno scambio di idee sulla situazione politica attuale; essi hanno deciso di riunirsi nuovamente domani insieme cogli altri colleghi del gruppo.

I corridoi di Montecitorio rimasero per l'intero pomeriggio affollatissimi. Le discussioni furono vivacissime. L'attesa circa la conoscenza dei capisaldi della nuova pace germanica era vivissima. Come nell'aula, così nei corridoi i gruppi sono numerosi e rumorosi. Si notava l'on. Graziadei, il quale esponeva animatamente le proprie idee. In un gruppo di deputati e giornalisti alcuni deputati interventisti trovano questa spiegazione alle proposte degli imperi centrali: la Germania ci manda le sue profferte al solo scopo di preparare una giustificazione alla violenza che essa commetterà qualora l'Intesa si decidesse, come si deciderà, a continuare in guerra.

Oggetto di discussione era pure il fatto che anche al Papa è pervenuta la nota germanica. Nell'ambiente parlamentare si rileva l'accoglienza favorevole fatta ieri alle riservate dichiarazioni dell'on. Sonnino. I deputati mantenevano oggi un grande riserbo nelle loro opinioni.

Tra i pochi deputati che, interrogati da giornalisti, manifestarono la loro opinione vi fu il repubblicano Cappa, al quale furono rivolte le seguenti due domande: 1.o A che tende la Germania colle offerte sue proposte? 2.o Quale atteggiamento sarà per tenere l'Intesa di fronte ad esse? Ecco le risposte di Cappa: 1.o La Germania mira a capovolgere le simpatie dei popoli neutrali ed a giustificare davanti ai propri combattenti la continuazione della guerra: 2.o Mi sembra che da ciò sia determinato il dovere dell'Intesa di continuare la guerra, poichè è l'ora dei sacrifici questa, non quella delle abdicazioni. Quali sono le condizioni concrete di pace offerte dagli imperi centrali? Sono esse accettabili e anche solo discutibili? Ci appelliamo intorno ad esse al giudizio del contemporaneo e della storia: non con parole neri, ma con pregiudiziali di superbia, ma ponendoci sul terreno della realtà senza scordare i principii.

### Commenti di giornali

**Roma, 14, mattino.**

La «Tribuna» dedica alla pace offerta dalla Germania un lungo commento editoriale. Eccone la parte sostanziale: «Tutto — scrive la «Tribuna» — lascia ritenere che si tratta della solita pace germanica, di quella pace tedesca che i liberi popoli d'Europa rifiutarono prima della guerra, con la guerra, e che dopo i sacrifizi della guerra non accetteranno mai. Nel qual caso il grande colpo inscenato nel Reichstag germanico con la rappresentanza spirituale degli alleati e dei vassalli del blocco centrale, si riduce ad una duplice manovra interna ed esterna: interna, per persuadere i popoli del blocco, sottoposti già a sacrifizi ed a miserie quasi insostenibili, della inevitabilità del proseguimento della guerra, a costo di ulteriori ed ancora più gravi sacrifizi; esterna, per esercitare una azione deprimente sullo spirito dei popoli nemici.

«La prima manovra è legittima, e non è affar nostro; quanto alla seconda, noi dobbiamo rassicurare che essa non è che un'illusione tedesca, riaffermando nello spirito di tutti il solo espediente che può soccorrere ai popoli contro qualunque tentazione di debolezza, il sentimento del dovere».

La «Tribuna», esaminando le singole parti della Nota, aggiunge: «Il tono del discorso del Cancelliere e il riassunto della Nota agli Stati neutri, non ostante la composita di certe affermazioni, danno l'impressione di un qualche sforzo profondo, che la Germania ed i suoi alleati «industriano di nascondere dietro il paravento della facile vittoria romena: le affermazioni tedesche che i diritti e le domande della Germania non siano in contrasto coi diritti delle altre nazioni, non possono essere giudicate, perchè noi non le conosciamo, mentre l'affermazione contenuta nella Nota austriaca, che essa e i suoi alleati non si lasceranno mai respingere dal campo della loro esistenza, assicurata mercè i vantaggi conquistati, nella sua oscurità ed ambiguità è tutt'altro che promettente. Una sola raccomandazione, un solo monito deve essere indirizzato all'opinione pubblica: il monito della più silenziosa e più devota disciplina per gli interessi supremi della Patria e per l'adempimento di qualunque dovere a cui possiamo essere chiamati».

Il *Corriere d'Italia* così commenta: «Nel discorso del Cancelliere è mancato ogni accenno alle pretese tedesche. Le offerte tedesche non sono che affermazioni astratte le quali possono anche essere accolte con diffidenza; ma esse sono, per sempre notevoli, anche perchè non si deve dimenticare che, se la carta della guerra segna un grande attivo a favore del blocco tedesco in Europa, essa segna invece un grande attivo per l'Intesa in Asia e in Africa. Un punto riteniamo deve restar fermo: che a base di ogni trattativa di pace debba esser posto il rispetto ai diritti delle nazionalità. Manca su questo argomento a vero, un qualsiasi accenno concreto nel discorso del Cancelliere. Egli afferma tuttavia di ritenere che le proposte non sono in contrasto alcuno coi diritti delle altre Nazioni e che sono una base utile ad istituire una pace duratura. Resta a vedere se egli ha inteso con queste parole di riconoscere i diritti delle altre Nazioni e che la base per una pace duratura non può aversi senza il rispetto dei diritti delle nazionalità; in caso contrario, non potrebbe certo esservi speranza alcuna di un'intesa. Concludiamo: all'invito delle Potenze avversarie non ci sembra si possa neanche importanza, e più di questo, allo stato delle cose, mentre ci mancano gli elementi necessari ad un esame più preciso, non crediamo si possa dire».

L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, pubblica un commento in parte censurato. La parte non censurata dice: «Il significato di queste dichiarazioni della Germania e dell'Austria non può nè deve essere frainteso: i Governi di Germania, Austria, Bulgaria e Turchia hanno fatto pervenire alle Potenze nemiche la proposta di entrare fin da ora in negoziati di pace. Non si tratta come si vede, di una proposta concreta di condizioni di pace, ma bensì di un invito a aderire in massima ad iniziare la trattativa che alla pace dovrebbero poi condurre».

Il *Messaggero* definisce come un miraggio ingannevole la proposta di pace germanica ed austriaca. «Il cancelliere che in un primo passo la Germania non poteva nè doveva entrare in particolari, ma ben poteva e doveva chiarire, sia pure in brevi tratti, almeno l'indole e la base delle trattative proposte invece nulla! Ora sarebbe ben leggero lo Stato dell'Intesa che aderisse all'invito introducendo così un solvente fra i propri eserciti e esponendosi al rischio di perdere in trattative infondate il tempo più necessario alle sue urgenti preparazioni di offesa o di difesa. I poteri responsabili dell'Intesa però vedranno per quale via sarà loro consentito di non pentirsi che gli Imperi Centrali abbiano cosa vinta davanti ad incauti, assicurandosi con così poca fatica d'aver dopo di sè la guerra e offerto la pace. Il Cancelliere Bethmann Hollweg ha parlato ai Reichstag come se gli Imperi fossero vittoriosi. Si vittoriosi fossero, essi imporrebbero la pace invece di proporla. Ma vittoriosi non sono: sono in stato di vantaggio su molte parti delle linee della guerra ed hanno in pugno pezzi preziosi nelle provincie francesi e nei regni belga, serbo, romeno; ma hanno avuto più assai del l'Intesa morti e feriti e prigionieri a fil di esempio di pubblica fortuna e più cumuli di sacrifici. La Quadruplice Intesa accettò la guerra per l'onore; non accetterà la pace che con l'onore».

Il *Popolo Romano*, commentando l'offerta germanica di pace e le dichiarazioni dell'onorevole Sonnino pubblica: «E' prematuro discutere tale argomento finchè non si saprà se, oltre all'invito alla pace, le Potenze del blocco germanico formuleranno delle proposte concrete. Dalle parole dell'on. Sonnino si deduceva a Montecitorio la supposizione che la risposta delle quattro grandi Potenze dell'Intesa consisterà in una nota collettiva.

«Riguardo poi all'attitudine dei neutri, si confermerebbero le recenti dichiarazioni dei rispettivi Governi, ultima quella di Wilson circa la impossibilità in questo periodo di farsi iniziatori della pace o mediatori di essa. Infatti l'on. Sonnino ha pure avvertito la Camera che il ministro svizzero, rimettendo alla Consulta la Nota germanica diretta a di farla quale rappresentante degli interessi tedeschi in Italia e degli interessi italiani in Germania durante la guerra, e che non intendeva fare alcuna funzione di mediazione, ma semplicemente di trasmettere una comunicazione ricevuta. Ad ogni modo questa inattesa iniziativa formale delle Potenze centrali e dei loro alleati ha destato o desterà — ne potrebbe essere diversamente — vivissimo stupore nell'opinione pubblica generale».

## La Nota tedesca
### trasmessa al Papa

**Ginevra, 14, notte.**

La *Gazzetta della Germania del Nord* annuncia che il passo del Governo imperiale è stato portato a conoscenza di Benedetto XV, con la seguente Nota indirizzata dal ministro di Prussia Muhlberg al cardinale Gasparri:

*«Come seguito ad un ordine dato, ho l'onore di rimettere a Vostra Eminenza il testo della dichiarazione diretta dal Governo imperiale oggi stesso ai Governi degli Stati, coi quali l'Impero tedesco si trova in stato di guerra, per l'intermediario delle Potenze incaricate della protezione degli interessi tedeschi. I Governi austro-ungarico, ottomano e bulgaro, esprimono nello stesso modo che essi sono pronti a intavolare dei negoziati sulla pace. I motivi che hanno mosso la Germania ed i suoi alleati a fare questo passo sono noti. Da due anni e mezzo la guerra devasta il continente europeo; innumerevoli monumenti della civiltà sono annientati, larghi spazi di terreno sono arrossati di sangue; milioni di valorosi guerrieri sono caduti e milioni di infermi ritornano ai loro focolari. Il lutto e il dolore riempiono quasi ogni casa. Non è soltanto presso i belligeranti, ma anche presso i neutri, che incrudeliscono duramente sui popoli le conseguenze devastatrici di una dura lotta. Tutto il commercio, intensificato laboriosamente nelle annate di pace, rovina; le migliori forze dei popoli sono sottratte alla creazione di opere utili. L'Europa, che altra volta si era consacrata all'espansione della religione e della civiltà, ed alla soluzione dei problemi sociali, che costituiva altra volta il focolare delle scienze, delle arti e del lavoro pacifico, somiglia a un grande campo di battaglia nel quale gli acquisti e il lavoro di parecchie decadi corrono alla loro rovina.*

*«La Germania conduce una guerra difensiva contro il lavoro di distruzione dei suoi nemici; esso combatte per la sicurezza completa delle sue frontiere, per la libertà del popolo e il diritto di questo di sviluppare liberamente, nella pace, le sue forze intellettuali ed economiche senza inciampi e con gli stessi diritti che hanno gli altri Stati. Sempre più chiaramente i nostri nemici rivelano i loro piani di conquista; ma le gloriose armate alleate sono ora incrollabili nella protezione delle frontiere della patria, esse sono incoraggiate ed animate dalla certezza che il nemico non riuscirà giammai a rompere il loro muro di bronzo. I combattenti sanno che dietro di essi sta il popolo intero deciso nel suo amore per la patria a difendere fino all'estremo il patrimonio morale ed economico, l'organizzazione sociale e ogni politica del territorio della patria, ed è cosciente della sua forza.*

*«Ma così, un cupo avvenire è riservato all'Europa in caso che la guerra continui; e, pieno di dolori davanti alle miserie senza nome e alle sofferenze della comunità umana, l'Impero tedesco rinnova in una forma solenne, d'accordo coi suoi alleati, l'offerta già formulata dalla bocca del Cancelliere dell'Impero, di rendere la pace al mondo domandando se non sia possibile trovare una base d'intesa.*

*«Sua Santità il Papa, fin dal primo giorno del suo Pontificato, dà alle innumerevoli vittime di questa guerra, numerosissime prove di benevola simpatia. Per mezzo suo profonde ferite sono state medicate, e la sorte di migliaia di vittime della catastrofe ha potuto diventare più sopportabile. Nella sua alta funzione il Papa ha colto ogni occasione di agire nell'interesse della umanità sofferente per porre termine al sanguinoso conflitto. Il Governo imperiale crede dunque di poter sperare che l'iniziativa delle quattro Potenze troverà una eco benevola presso il Papa e che l'opera di pace potrà fare assegnamento sul prezioso appoggio della Santa Sede Apostolica».*

### Il giudizio dell'organo
### dei socialisti svizzeri

**Zurigo, 14, notte.**

Il *Berner Tagwaght*, organo ufficiale dei socialisti svizzeri, scrive: «La Nota delle Potenze centrali non contiene nulla circa gli scopi della guerra. Le Potenze stesse non ne parlano e neppure il Cancelliere non ne parlano e neppure il Cancelliere dell'Impero ne concesse la discussione, che era stata chiesta dalla minoranza. Questo gesto era una necessità di politica interna per la continuazione della guerra da parte delle Potenze centrali, che avevano bisogno di riaccendere l'entusiasmo abolito della loro popolazioni. L'accenno di Bethmann Hollweg alla «sacra collera» ne è stato un preludio. Dal punto di vista della politica interna, la Nota è una mossa abile e dal punto di vista della pace è una manovra. Questo passo tende anche a creare nei neutrali un ambiente come al principio della guerra, quando vi furono le prime lotte per conquistare l'anima dei neutrali; ma questo rimane immutabile anche adesso, senza piegare da nessuna parte».

(*Stefani*)

### Colloqui alla Consulta

**Roma, 14, notte.**

Stamane si sono recati alla Consulta e sono stati ricevuti dal ministro degli Esteri on. Sonnino, alle ore 10 l'ambasciatore di Francia Barrère, alle 10,30 il ministro di Grecia Coromilas, alle 11 il ministro d'Inghilterra sir Rennel Rodd. Alle ore 11,45 è giunto alla Consulta l'ambasciatore degli Stati Uniti Nelson Page.

### La proposta di pace
### e i gruppi parlamentari

**Roma, 14, notte.**

I dirigenti del gruppo parlamentare socialista ufficiale, dopo una riunione tenuta stamane alle ore 10 a Montecitorio, hanno invitato telegraficamente i colleghi, che si erano allontanati da Roma, a farvi ritorno sollecitamente per attendere ai lavori parlamentari. Intanto, oltre a quella di ieri e di stamane, altre adunanze del gruppo e della direzione del partito sono già preannunziate. Anche i deputati del gruppo cattolico hanno avuto uno scambio di idee, come al solito fuori di Montecitorio, intorno alle proposte di pace della Germania. Allo scambio di idee pare abbia anche partecipato qualche personalità dell'Azione cattolica.

Il deputato socialista indipendente, Ettore Ciccotti, interrogato intorno alla proposte di pace fatte dagli Imperi centrali all'Intesa, ha detto testualmente che «in materia così grave, per cui lo stesso Governo deve procedere con molto accorgimento e cautela, pur avendo a sua disposizione elementi che i deputati non hanno, sarebbe opportuno non esprimere giudizi che non servirannno che a rendere più difficile la situazione già difficile». L'on. Ciccotti ha soggiunto: «Quindi tutti devono ispirarsi ai supremi interessi del paese, che potranno in qualche caso giovarsi delle parole, ma che in altri si gioveranno pure della discrezione».

### Nessuna offerta al Belgio
### pel tramite del Vaticano

**Roma, 14, notte.**

Il *Giornale d'Italia* reca: «E' stata pubblicata la notizia che il ministro del Belgio presso il Vaticano, in linea di semplice informazione, avrebbe comunicato alla Segreteria di Stato una proposta fatta pervenire al Governo dall'Havre con la quale il Governo tedesco, a nome anche dei suoi alleati, offrirebbe al Belgio di fare immediatamente la pace alle seguenti condizioni: Sgombero del territorio del regno invaso; ricostituzione economica di esso; garanzia di indipendenza. Questa voce non ha alcun fondamento. Secondo nostre informazioni, non solo non vi è stata alcuna conversazione in questi giorni fra il Vaticano ed il ministro belga, ma, date le interruzioni delle comunicazioni dovute ai temporali dell'Alta Italia, nei circoli bolgi di Roma non si ha alcuna notizia ufficiale di speciali proposte fatte dalla Germania al Belgio».

### Il nuovo Presidente
### della Confederazione Svizzera

**Berna, 14, notte.**

L'assemblea federale delle Camere riunite elesse stamane a Presidente della Confederazione, pel 1917, Edmond Schulthess, capo del Dipartimento federale dell'Economia pubblica. Il nuovo Presidente ha 48 anni ed entrò al Consiglio federale nel 1912.

### Le dimissioni del Ministero austriaco

**Zurigo, 14.**

*Si ha da Vienna che il Gabinetto Koerber presentò le sue dimissioni all'Imperatore, che le accettò. L'Imperatore ha incaricato Alessandro Spitzmueller di costituire il nuovo Ministero.*

(*Stefani*).

La nuova crisi nel Gabinetto austriaco si è manifestata improvvisamente e quasi senza che se ne potessero avvertire i sintomi. Certo, molte difficoltà si erano presentate dinanzi a Koerber, da quando il gruppo d'opposizione aveva espresso la sua ferma volontà che si dovesse, prima della progettata riapertura della Camera, definire la questione del riordinamento della provincia galiziana. Verosimilmente Koerber non si è sentito abbastanza forte per affrontare l'uragano — tanto più che egli era contrario a convocare il Parlamento — ed ha preferito dimettersi. Koerber era succeduto al conte Stürgk ucciso il 21 ottobre scorso dal socialista Adler.

Commentando le dimissioni di Koerber, la *Tribuna* scrive:

«Quando di recente si discusse sull'opportunità di aprire la Camera, Koerber incontrò molte difficoltà coi partiti tedeschi e czechi e non è escluso che siano appunto queste difficoltà che lo determinarono a dimettersi. Anche le divergenze con l'Ungheria per l'approvvigionamento potrebbero avere influito su questo ritiro del barone Koerber».

## L'esposizione finanziaria alla Camera
### Inizio della discussione sull'esercizio provvisorio

(Per filo diretto e per telefono alla "Stampa,,)

**Roma, 14, sera.**

La seduta antimeridiana comincia alle ore 10. E si riprende la discussione del progetto di legge per la protezione e assistenza degli orfani di guerra, di cui vengono approvati gli articoli dal 45 e ultimo.

ORLANDO crede doveroso tributare un plauso all'illustre Presidente, che con tanto affetto e con tanta sapienza lo diresse l'importante discussione (Vivi e generali applausi).

Il PRESIDENTE ringrazia i ministri ed i colleghi e, poichè è un impegno d'onore per la Camera di approvare non solo questa legge per gli orfani di guerra ma anche quella dei mutilati, propone che domattina alle 10 la Camera tenga seduta per la discussione di questa seconda legge. Domani nel pomeriggio procederà poi al coordinamento della legge sugli orfani. La seduta termina alle 12,05.

### Il processo di Carlo Tresca

La seduta pomeridiana comincia all'ora consueta sotto la presidenza dei vice-pres. Ravasi.

CORSANELLI, sottosegretario agli esteri (segni di attenzione) dichiara, rispondendo agli onorevoli Caroti e Turati, che il Ministero degli affari esteri non mancò di seguire con grande attenzione dall'inizio il processo intentato contro il cittadino Carlo Tresca. Avverte subito che è da escludersi ogni pericolo di condanna capitale, essendo nello Stato del Minnesota abolita la pena di morte e avverte pure che alla difesa del Tresca hanno provveduto lautamente i compagni sopperendo alla necessità con apposite sottoscrizioni.

CAROTI afferma che il Tresca è vittima della persecuzione dei proprietari delle miniere, per aver avuto parte nell'organizzazione di un grande sciopero minerario. Reclama un'azione più energica ed efficace da parte delle nostre Autorità coloniali. Avverte che il Tresca, se non sarà condannato a morte, corre però il pericolo di una condanna alla prigionia per lunghissimi anni e forse anche per tutta la vita. A lui ed ai sette suoi compagni, come lui accusati, auguro sollecita liberazione. Aggiunge che il lavoro di organizzazione dei minatori del Minnesota è titolo d'onore per gli organizzatori ma ed essi sono non pochi italiani (Approvazioni all'Estrema Sinistra). Si duole che il Governo scarseggi di notizie sul doloroso caso del concittadino Tresca fino al punto di non poter conoscere le ultime vicende del processo. Lamenta che i nostri rappresentanti in America si disinteressino del movimento di organizzazione dei lavoratori italiani colà stabiliti, i quali, specie nel Minnesota, sono esposti a continue sopraffazioni. A Carlo Tresca e ai suoi concittadini manda in nome del proletariato italiano fervidi auguri e la più completa adesione di solidarietà (Approvazioni all'Estrema Sinistra).

### Le dichiarazioni di Carcano

Alle ore 15.45 l'on. Carcano si alza per dare lettura dell'esposizione finanziaria. L'interesse è vivissimo. L'aula è affollata di oltre trecento deputati. Al banco del Governo siedono quasi tutti i ministri. Carcano si trova a destra dell'on. Boselli. Le tribune sono affollatissime.

CARCANO, ministro del Tesoro (*segni di attenzione*), esordisce constatando come alla lotta gigantesca che l'Italia combatte, di pieno accordo coi suoi valorosi alleati, per la vittoria della civiltà contro le barbarie, convergono tutte le attenzioni, le energie, le volontà eroiche, le rinuncie, le virtù militari e civiche, i sacrifizi di sangue e di averi, assenso nella coscienza dell'intera Nazione che bisogna vincere a qualunque costo, per la salute della Patria e dell'umanità.

A così eccezionale sforzo è provveduto coi proventi pure eccezionali di varie operazioni di credito, delle quali si ebbero nel 1915-16, le seguenti somme: a) 1 miliardo e 71 milioni dal 5.o prestito 4,50 per cento; b) 3 miliardi e 964 milioni dal 3.o prestito 5 per cento; c) 2 miliardi e 179 milioni dai buoni speciali collocati all'estero; d) 454 milioni dai buoni triennali e quinquennali.

Pertanto la somma totale delle accennate operazioni di credito risulta di 7 miliardi e 668 milioni; ma poichè nella sottoscrizione al 5.o prestito il per cento furono versati titoli del 3.o e del 3.o prestito e buoni quinquennali per l'ammontare di 1 miliardo e 847 milioni, così l'ammontare effettivo recato dalle operazioni stesse al bilancio 1915-16 si riduce a 5 miliardi e 21 milioni.

Tenuto conto di così fatte sopravvenienze attive e passive, si presentava che la spesa effettiva saliva a 10,791 milioni, di fronte ad una entrata effettiva di 10.094 2.800 e ad una differenza attiva nel movimento di capitali di milioni 6,125, il che portava ad una presunta deficienza finale di milioni 1,797.

Gli accertamenti, però, rimarrono assai più favorevoli in quanto nelle spese si poterono economie per quasi 100 milioni e nelle entrate effettive, nonostante la sospensione totale del dazio sul grano, che figurava nella previsione per 85 milioni, si ebbe l'inusitato cespite di 933 milioni, che va attribuito in parte ai nuovi provvedimenti tributari e nella parte maggiore a frutti e lucri derivati da operazioni di tesoreria principalmente, nonchè al maggior gettito di vari cespiti per una più larga estensione e intensificazione dei consumi e dei pubblici servizi in correlazione con lo stato di guerra.

In conclusione il risultato reale della gestione dell'esercizio 1915-16 si determina in una differenza passiva di milioni 785, che si riduce a milioni 262 e mezzo per effetto del miglioramento di 5 milioni e mezzo verificatosi nella gestione dei residui.

**Esercizio 1916-17.**

La situazione del bilancio 1916-17 all'atto dell'autorizzazione dell'esercizio provvisorio prevedeva nelle entrate e spese effettive un avanzo di milioni 161 e nel movimento di capitali una eccedenza attiva totale di milioni 185.

Furono successivamente aumentati, in dipendenza della continuazione dello stato di guerra, i bilanci delle due Amministrazioni militari di 1 miliardi e 715 milioni, dei quali 1 miliardi e mezzo nel bilancio della guerra, compresi 315 milioni per sussidi alle famiglie bisognose dei richiamati, e 215 milioni in quello della marina. Sono pure spese dipendenti dalla guerra quelle di 285 milioni occorrenti per maggiori interessi di buoni del tesoro e dei titoli dei prestiti nazionali, di 92 milioni per assistenza e sussidi ai connazionali rimpatriati, di 5 milioni per completare lo stato di difesa della colonia Eritrea, di 3 milioni e mezzo per soccorsi ai pescatori dell'Adriatico e dei laghi di Garda e d'Iseo, e di un milione e mezzo per sussidi temporanei agli istituti per gli orfani di guerra, ecc.

Alle accennate maggiori spese, numerose altre sono da aggiungersi dimostratesi necessarie per il regolare funzionamento dei pubblici servizi e per fronteggiare imprevviste esigenze. Così, fra altro, si sono accresciute le dotazioni: del Ministero delle finanze di 47 milioni, specialmente per acquisto tabacchi e per l'esercizio delle manifatture e per il monopolio dei fiammiferi; del Ministero della guerra di 7 milioni per le truppe metropolitane dislocate in Libia; del Ministero dei lavori pubblici di 6 milioni causa i straripamenti del 15 maggio e 17 agosto 1916. Altre spese che graveranno il bilancio 1916-17, e quella rappresentata dalla indennità mensile di 12 e 15 lire stabilita, per la durata della guerra, a favore dei funzionari meno retribuiti e il cui importo si presume inferiore a 20 milioni, a parte l'eccedenza al personale ferroviario.

**Esercizio 1917-18.**

Come fu operato nello scorso anno per il bilancio 1916-17, così anche per il venturo esercizio la previsione si basa sulla ipotesi di una gestione normale. La spesa, tenuto conto degli aumenti derivanti da leggi o da decreti o richiesti da effettive esigenze dei servizi, supera quella autorizzata in via provvisoria per l'esercizio in corso di 490 milioni, che riguardano le spese effettive per 418 milioni e il movimento di capitali per 81 milioni. All'accennato aumento contribuisce principalmente il bilancio del tesoro, cioè per 450 milioni, che stanno a rappresentare in massima parte i maggiori oneri per interessi dei vari titoli emessi per provvedere alle spese di guerra, nonchè per rimborso di buoni quinquennali e per conto. Aumenta anche in somma notevole la spesa del ministero delle Finanze, per 45 milioni, quella per la pubblica istruzione di 10 milioni e quella per i lavori pubblici di circa 14 milioni. A proposito di quest'ultima merita di essere rilevato che tenuto conto dei residui al 1.o luglio 1916 e degli stanziamenti del corrente esercizio e di quelli proposti per l'esercizio prossimo, per i pagamenti da farsi fino al 30 giugno 1918 per opere pubbliche è disponibile la cospicua somma di 656 milioni. Si riscontrano aumenti anche nei bilanci di altri Ministeri, mentre le due Amministrazioni militari offrono diminuzioni di spese straordinarie segnatamente per esaurimento delle autorizzazioni concesse da leggi.

La previsione dell'entrata, la quale comprende gli effetti dei provvedimenti tributari finora emanati e tien conto dei risultati del 1915-16 e del primo quadrimestre dell'esercizio in corso, è in aumento di 832 milioni nella parte effettiva e di 76 milioni nel movimento di capitali. L'entrata effettiva quindi, cresce più della spesa effettiva per 411 milioni, mentre nel movimento di capitali è l'aumento della spesa che supera di 5 milioni l'aumento della entrata. Gli aumenti di previsione riguardano quasi tutti i cespiti principali. Infatti cresce la stima dei proventi delle imposte dirette di 283 milioni, delle imposte indirette di 289 milioni, delle privative di 83 milioni, delle tasse sugli affari di 72 milioni e della posta di 23 milioni. A dimostrare che la stima dei maggiori proventi è stata fatta con l'usata prudenza, basta considerare che le entrate principali, escluso il dazio sul grano, resero 2 miliardi e 631 milioni nel 1915-16 e che nel primo quadrimestre del corrente esercizio gittarono in più 197 milioni. Aggiungendo a tali cifre l'effetto dei provvedimenti tributari che influiranno in pieno sull'esercizio 1917-18 e che si può valutare in una maggior somma di circa 575 milioni, risulta che, sulla sola base degli accertamenti finora conseguiti e dei previsti effetti dei provvedimenti tributari, e senza presumere incrementi normali, si può fare assegnamento per il prossimo esercizio sopra un gettito delle entrate principali, escluso il dazio sul grano, per 3 miliardi e 457 milioni, mentre le entrate medesime nel progetto di bilancio sono previste in 3 miliardi e 329 milioni. La minor previsione di 127 milioni varrà a compensare il bilancio dalla eventuale cessazione di talune entrate che attualmente si verificano e che possono considerarsi come derivanti dallo stato di guerra.

Secondo il bilancio presentato si prevede per l'esercizio 1917-18 un avanzo di milioni 325 nella parte effettiva, una differenza attiva di milioni 69 nel movimento di capitali e quindi, nel totale delle entrate e spese reali, un avanzo di milioni 394. E' degno di nota il cospicuo avanzo di 525 milioni nella parte effettiva, quando si avverta che esso risulta dopo aver registrato in bilancio l'onere di 656 milioni per gli interessi dei tre prestiti nazionali della varie specie di buoni del tesoro e degli interessi sulle somme anticipate dagli istituti di emissione.

**La tregua ai contribuenti.**

Quanto ai nuovi debiti da contrarre per i bisogni della guerra, giova considerare che i relativi interessi sono, se non in tutto, per la maggior parte già fin d'ora coperti dal prelevato avanzo di oltre mezzo miliardo, così che è sperabile sia data una breve tregua ai contribuenti, pure nella ipotesi che l'auspicata gloriosa fine della guerra sia ancora lontana. Insomma, non ostante tutti i suoi gravi oneri,

patia, la situazione finanziaria nostra si presenta confortante. Ma chi vuole, come la vuole il Governo, una finanza austera, non può ignorare che nel bilancio 1917-18 sono due punti alquanto oscuri: il provento della gabella sul grano e le pensioni di guerra. Il dazio sul grano è previsto in bilancio nella cifra di 84 milioni, ma non è da escludere che le condizioni economiche e sociali abbiano a consigliare di continuarne, in tutto o in parte, la sospensione anche dopo il nuovo raccolto del venturo anno. E' però da osservare che la ultima delle entrate è stata contenuta in misura così prudente da lasciare un margine di riserva, tale da poter coprire l'eventuale ammanco nel gettito del dazio sul grano.

Quanto alla spesa per le pensioni di guerra, il cui ammontare non è oggi possibile di determinare nemmeno approssimativamente, il Governo, avuto riguardo all'indole e alla durata determinata di tale speciale debito vitalizio, intende provvedere mediante una operazione di credito, il cui studio è già bene avviato, in guisa che l'onere relativo non riesca poverchiamente gravoso sui contribuenti dell'oggi, ma bensì venga ripartito in modo che le annualità maggiori riguardino i bilanci avvenire, essendo, oltre che opportuno, pure giusto che anche la generazione futura sopporti gli oneri della impresa immane nella quale l'Italia è impegnata e che deve fruttare più che al presente al suo avvenire.

**Circolazione e cambi.**

L'espansione della circolazione cartacea è stata contenuta nei più rigorosi confini. L'emissione dei biglietti di banca per conto dello Stato, dal novembre 1915 in poi, venne accresciuta di 800 milioni a titolo di anticipazione straordinaria e di altri 400 milioni in aumento al fondo speciale destinato agli approvvigionamenti del grano e di generi alimentari e merci di comune e largo consumo, e a sovvenire il credito agrario e l'agricoltura nelle zone danneggiate dalle avversità. Quest'ultima circolazione ha un carattere particolare, che consente la sua contrazione automatica e graduale fino a raggiungere la totale sua eliminazione dal mercato. Nello stesso periodo la circolazione dei biglietti di Stato venne gradualmente aumentata di 300 milioni per corrispondere alle necessità determinate dal più intenso traffico industriale e commerciale e dalle numerose maestranze, dalla estensione dei mezzi di trasporto nei teatri redenti e nelle Colonie, e dal maggior fabbisogno causato dall'aumentato numero di uomini alle armi.

La temperanza nella circolazione cartacea non valse però a salvarci dai guai delle fluttuazioni e degli inasprimenti nei prezzi dei cambi con le piazze estere. La questione del cambio, presso di noi segnatamente, è così complessa e ardua da non consentire facili soluzioni. La guerra, la notevole eccedenza di valore delle importazioni sulle esportazioni e i mancati compensi per la cessata rimessa degli emigranti e per il cessato afflusso dei forestieri, hanno peggiorato di molto le condizioni già deficienti della nostra bilancia commerciale. A ciò si aggiunge, senza attribuirvi preponderante influenza, l'aumento, pure contenuto, della circolazione, che si riflette in grado meno sensibile, ma inevitabile e dannoso, sui prezzi di tutte le merci. Per assestare ma anche, transitoriamente, tale sfavorevole situazione, possono giovare o la esportazione di valori e di titoli di credito su piazza forestiere, o, in difetto, o in concorso di essi, la accensione di debiti su quella piazza. Ma anche su tale via occorre procedere cauti, al fine di non gettare i semi per l'avvenire di una soggezione finanziaria, talvolta non meno pericolosa di quella politica. In ogni modo, il Tesoro, di conserva con gli Istituti di emissione, ha fatto il possibile per regolare e temperare il mercato dei cambi, non senza qualche efficacia, grazie alle valute procurate da speciali operazioni finanziarie concluse all'estero. Tuttavia rimane pur sempre il disagio monetario, che in questi giorni si è esacerbato oltre misura, essendo il listino dei cambi su Parigi, Londra e New York risalito allo stesso livello del 17 gennaio, in cui si ebbero i corsi massimi del corrente anno, e superando di centesimi 90 il cambio su Svizzera. Il cambio di Berlino, in confronto al 17 gennaio, perde lire 30,60 e quello di Vienna lire 16,60. Nell'intervallo fra gennaio e novembre si ebbe un benefico allentamento, che è da augurare abbia presto a ripetersi.

**Le buone condizioni economiche.**

Le condizioni economiche del Paese, come si trae dai cenni statistici allegati alla esposizione, sono relativamente buone; e anche le sofferenze derivanti dal caro viveri — inevitabili in uno stato di guerra accanita e tanto estesa — sono da noi meno acute che in altri paesi belligeranti e forse anco in quelli neutrali.

Dall'inizio della guerra la vita economica si è fatta più attiva, più rigogliosa, più feconda: si lavora, si produce e si risparmia di più. La produzione agraria fu scarsa in talune provincie, in altre abbondante; mediocri i raccolti del riso e di altri cereali, ricco quello della seta; scarsi i foraggi e in compenso assai fruttuosi i prodotti zootecnici e quelli del latte e dei latticini; scarsi i legumi e le bietole; il vino non abbondante, ma ottimo e a prezzi eccezionalmente elevati; e abbondanza rimuneratori si sperano i raccolti in corso dell'olio e degli agrumi. Quanto alle altre industrie, soffrono quelle che hanno stretti rapporti col movimento dei forestieri e con le vendite all'estero, le industrie edilizie e quelle che hanno bisogno in grandi proporzioni di combustibile come le industrie dei trasporti e le officine del gas. Ma le altre industrie manifatturiere si trovano in condizioni attive o di sufficiente rimunerazione al capitale e al lavoro, o veramente prospere, come è confermato dagli aumenti di capitale rinvestiti nelle aziende e dalla crescente ricerca della mano d'opera e dal provvedire dei salari. Fra le industrie molto attive sono le tessili, segnatamente quelle della lana e del cotone e le filature seriche. E tra le più avvantaggiate dallo stato di guerra sono da notarsi: le industrie siderurgiche e metallurgiche e la meccaniche; le officine produttive di armi e proiettili e di munizioni, di automobili e di altri veicoli; le industrie delle pelli, della gomma elastica e in genere le industrie e i commerci che producono o raccolgono le svariate merci e derrate che occorrono per la guerra. E ciò si sia lavorato, guadagnato e risparmiato di più, lo prova anche l'ammontare dei depositi a risparmio e fiduciari presso le varie casse, istituti, banche popolari e casse rurali che dicesi, da 7 miliardi e 508 milioni al 30 giugno 1914, a 7 miliardi e 50 milioni al 30 giugno 1915, riprendeva tosto il cammino ascendente e saliva al 30 giugno ultimo a 7 miliardi e 902 milioni e oggi va ben oltre 8 miliardi. E ciò malgrado siano venute meno quasi totalmente talune fonti cospicue, come gli utili provenienti dalle spese che da noi facevano i forestieri e le rimesse degli emigranti, i quali ultimi da 526 mila nel 1912-13 erano scesi a 49 mila nel 1914-15 e a soli 35 mila nel 1915-16, mentre nel frattempo sono cresciuti di molto i rimpatriati.

Ma contro le varie ragioni di conforto, sta la condizione sfavorevole del nostro commercio di importazione e di esportazione. Dalla statistica già nota del valore delle importazioni e delle esportazioni a tutto settembre, integrata con l'occorrente di un terzo per l'ultimo trimestre, risulta che, fra valori di merci importate ed esportate, l'anno 1916 ha uno sbilancio di 3 miliardi e 332 milioni. Il che spiega non soltanto il rincaro dei cambi, ma anche il rincaro dei viveri, perchè per i soli generi alimentari, mentre nel 1914 l'Italia importò per 478 milioni, nel 1916 si andrà all'incirca a un miliardo e mezzo. Non è questa la sede, nè il momento è opportuno per spiegare le direttive di politica austera che il Governo segue e intende di seguire anche più in materia di consumi. Giovera invece accennare ad una nuova e recentissima ombra manifestatasi nel mercato finanziario. In questi ultimi giorni si è sparso da certi affari quasi un senso di disagio e di diffidenza, che si riverbera in una discesa rapida nei prezzi dei titoli di Stato e in quelli dei migliori valori commerciali e industriali. A tale discesa può darsi che abbiano in parte contribuito, in qualche spirito debole, le notizie di ordine militare o politico. Ma nella parte maggiore, così è accertato, il ribasso è stato provocato artificiosamente da supposizioni infondate, da voci menzognere e tendenziose, da manovre di insana speculazione, che non rifugge dal deprimere o avvigorire il credito pubblico, con danno di tutti. Per un simile delitto di lesa patria, si è già manifestata la riprovazione della stampa e dell'opinione pubblica ed è ben giusto che dalla Camera sorga una sdegnosa protesta e una solenne deplorazione.

**Gli Istituti di emissione e la riserva.**

La circolazione bancaria complessiva per conto dei tre istituti di emissione e dello Stato ascendeva al 31 ottobre ultimo a milioni 4692, con un aumento di 647 milioni in confronto al 31 ottobre 1915. La circolazione per conto proprio degli istituti era aumentata di milioni 119; quella per conto dello Stato si ragguagliava a milioni 2572, con un aumento di 103 milioni in confronto al 31 dicembre 1915 per effetto specialmente degli acquisti di grano e altre derrate alimentari e di materiali da guerra. Le riserve metalliche ed equiparate, che al 31 ottobre 1915 ammontavano a 1710 milioni, scesero a 1700 milioni al 31 dicembre per risalire a 1709 al 31 ottobre ultimo. Fra le varie operazioni degli Istituti di emissione merita di attrarre alle anticipazioni, le quali da 261 milioni al 31 dicembre 1915 crebbero, in occasione del prestito di guerra, a 406 nel gennaio, per poi decrescere via via così da ridursi a 255 milioni nello scorso ottobre, con una diminuzione di 2 milioni in confronto all'ottobre 1915: il che conferma che, anche nel 1916, l'assorbimento di capitali da parte del tesoro per i bisogni della guerra, non ha provocato che un limitato ricorso al credito.

**Epilogo.**

Il ministro dichiara che sarebbe lieto se fosse sicuro di aver dimostrato chiaramente come la nostra finanza sia buona e sana e come anche le condizioni economiche del paese, tutti i relativi riflessi e confronti, si possano dire confortanti. Vero è che grandi difficoltà presenta l'avvenire prossimo, ma saranno anch'esse superate, poichè Paese, Parlamento e Governo sono concordi nel fermo proposito di fare tutto quanto occorra per vincere. Tutti sanno che è in giuoco la sicurezza e l'onore, la vita e l'avvenire della Nazione e tutti sono pronti a qualsiasi sforzo perchè l'Italia scriva una pagina degna del suo passato, delle sue tradizioni e della sua missione nella vita mondiale. Per la *finanza di guerra* rimane fermo il programma di procurare i necessari mezzi col credito, predisponendo però le entrate per assicurare largamente la corresponsione dei relativi interessi. Non presenta difficoltà insuperabili la raccolta delle grandi somme occorrenti per i pagamenti da farsi all'interno. Occorre, però, che penetri bene nella coscienza di tutti gli italiani la necessità imperiosa di non trascurare nessuna specie di economia allo scopo di raccogliere quanto più denaro è possibile e prestarlo allo Stato per vincere nella guerra e avviciarne la pace. E a propagare siffatta necessità, che è dovere di tutti, non è a dubitare che, come in Inghilterra e in Francia, anche in Italia senatori e deputati e tutti i patrioti vorranno con fervore spendere l'opera loro. Più grave è difficoltà è quella dei pagamenti all'estero e supratutto negli Stati Uniti d'America, sia per la entità delle somme occorrenti, sia perchè le somme nostre esportazioni rendono sempre più malagevole e costoso il mercato dei cambi. Ma pur tale difficoltà sarà dato di superare anche nell'anno prossimo, mercè il cordiale appoggio della Tesoreria britannica.

Dopo aver accennato all'azione esplicata dal Gabinetto attuale e da quello precedente nell'intento di limitare, in quanto possibile, le pubbliche spese ed alle semplificazioni con effetto intanto recate in taluni servizi, auspicando l'avvento non lontano di una generale riforma amministrativa e organica di tutti quanti i servizi pubblici, il ministro Carcano così pone fine al suo dire: « Onorevoli colleghi! O è tempo di chiudere. Voi già conoscete quanto e quali vicende abbiano reso aspro per tutti il cammino, in questo anno di guerra feroce: e vorrete fare equo apprezzamento delle sorte difficoltà gravi e frequenti, e dell'opera data — più che dal Governo dal Paese — per superarle. Mi sia lecito aggiungere soltanto che anche dalle cifre e dalle cose qui esposte, con intera schiettezza, risulta confermata con ripetute prove una lieta e alta verità: che si può fare sicuro assegnamento su le virtù generose della massa dei contribuenti e di tutte le genti italiane, virtù che non sono immeritevoli di essere confrontate con quelle, più sublimi, delle falangi combattenti per la salute e la grandezza della Patria. Dalle trincee insanguinate, dai campi di battaglia porta vigile ed eloquente un ultimo esempio: e tutta la Nazione, concorde e vonca, comprende i sacri doveri della cooperazione *militare e civile*, mentre riconosce la necessità presente che tutti lavorino — uomini e donne, poveri e ricchi — per mandare al fronte incessantemente armi e munizioni, viveri e denari, al supremo intento di finire più presto la guerra con la vittoria! ».

L'on. Carcano ha terminato la sua lettura alle ore 17.5. L'esposizione finanziaria è così durata un'ora e venti minuti. Le ultime parole del documento finanziario sono state accolte da scroscianti applausi di quasi partecipano deputati di ogni gruppo, meno i socialisti ufficiali. L'on. Bissolati e tutti gli altri ministri stringono con grande effusione la mano al ministro del tesoro che appare visibilmente commosso per la manifestazione alla quale è stato fatto segno. Tra i deputati che si felicitano coll'on. Carcano si notano gli onorevoli Luigi Luzzatti, Bava, Rubini, Daneo, Riccio, Ciuffelli, Romanin-Jacur ecc.

Subito dopo si intraprende la discussione dell'esercizio provvisorio.

## L'esercizio provvisorio

### L'on. Tasca di Cutò

Apre il fuoco dei discorsi sull'esercizio provvisorio il deputato socialista riformista siciliano principe Alessandro Tasca di Cutò, il quale pronunzia un vivace discorso che solleva frequenti interruzioni. L'on. Tasca comincia col mettere in rilievo tutti gli errori commessi dai Governi della Quadruplice intesa, errori che hanno culminato nelle tre crisi di Francia, Inghilterra e Russia. In Italia, sovraccarico il ministero Salandra, perchè si ritenne che esso non conducesse con sufficienti energie e calore la guerra, si venne alla costituzione del Ministero nazionale, che è in fondo un Ministero di coalizione parlamentare e, come tutti i Governi di coalizione parlamentare, è apparso anch'esso lacco nelle decisioni, lento nelle determinazioni, forse per il numero eccessivo dei suoi membri. — TURATI: Ma se l'avete voluto voi altri! — TASCA continua dicendo che è il momento di parlare con tutta sincerità: — Noi credevamo che bastasse il nostro genio latino a vincere la guerra, ma invece dobbiamo riconoscere che il genio bellico è tedesco. (Commenti e vivaci rumori). Sono i tedeschi che hanno introdotto le grandi artiglierie campali, i gas asfissianti, i sommergibili potenti ed insidiosi. E noi non possiamo finire la guerra che imitandoli. (Commenti). Si è fatto tutto ciò che si sarebbe dovuto fare in questo senso? — TURATI: Vi siete finalmente decisi alla critica! — CAPPA: E' gelosia di mestiere! (Ilarità). — TASCA: A proposito dell'energia con cui si conduce alno la fondo la guerra, sarà utile, per esempio, sapere se è vero che si è dovuto ridurre la razione del pane e della carne ai soldati combattenti (Commenti). Certo, il paese è rassegnato ad imporsi ogni sacrificio pur di condurre alla fine questa grande pagina di storia, ma esso richiede anche di essere governato da uomini col pugno di ferro e coll'energia necessaria. Giovani sono coloro che cadono nelle trincee e giovani devono essere coloro che governano il paese in questo momento. Guardiamo anche i nostri nemici: Hellferich, ministro della Germania, non ha che 42 anni; Ludendorff non ne ha che 50. (Boselli a questo punto solleva le braccia in aria in segno di rassegnazione, tra l'ilarità della Camera).

TASCA: — Parlavo di tutto l'insieme del Governo che richiedeva giovani energie e non dell'on. Boselli che, come tutti sanno, ha il pregio, nonostante i suoi anni, di un'eterna giovinezza (Ilarità e commenti). — MAFFI: Mi pare che non sia questo il momento del l'umorismo. (Commenti). Bisognerebbe essere molto più umani. (Approvazioni dei socialisti ufficiali).

L'on. Tasca rimane un po' interdetto per i vivaci commenti sollevati da questa parte del discorso e si affretta a rapidamente concludere, dicendo che quando i socialisti discussero della loro mozione, essi accennarono ad una identità di principi, almeno teorici, affermati dai due gruppi di belligeranti. Ma sono venute oggi per bocca di Bethmann Hollweg, le condizioni di pace e si è visto che esse non contengono l'applicazione di nessuna di quei principii.

MAFFI: — A quale ambasciata ha appreso ciò?

MODIGLIANI, rivolto all'on. Sonnino, che siede al banco del Governo: — On. Sonnino, ce lo dica anche a noi il contenuto delle condizioni di pace della Germania!

TASCA: — Ogni io sono disposto ad ammettere tutte le conciliazioni allo scopo di conseguire la vittoria, ma se dovesse continuare questo velame sottile contenuto nella campagna di depressione che si fa nel paese, io non esito a dichiarare che invocherei un Governo giacobino.

MODIGLIANI: — La parola allora è all'on. Salandra! E' il caffè di via Veneto che parla!

L'on. Modigliani allude alle voci di conciliaboli politici che sarebbero tenuti in tale caffè i socialisti ritornisti accalcanti la chiusa del discorso dell'on. Tasca con vive approvazioni. Prolungati commenti su altri banchi. Rumori dei socialisti ufficiali.

### L'on. Girardini

GIRARDINI (segni di attenzione) riferendosi alle dichiarazioni fatte tersere dall'onorevole ministro degli esteri, comprende che non sia questo il momento di discutere della politica della guerra. Ritiene tuttavia che la Quadruplice Intesa debba trovar modo di obbligare le Potenze nemiche a concretare le loro condizioni di pace. Se queste fossero inspirate a rispetto della libertà delle nazionalità, delle legittime aspirazioni di tutti i popoli, sarebbe follia l'indugiarsi a discutere una pace siffatta. Ma se si legge attentamente il discorso del Cancelliere germanico, si comprende chiaramente che la pace vagheggiata dalla Germania è quella pace che assicuri l'egemonia. Il predominio delle Potenze centrali. Così essendo, tutti devono convincersi che la pace non è direttamente voluta dalle Potenze centrali e non sull'Intesa, ma su queste, ricadrà tutta la responsabilità della continuazione della guerra. Ma poichè, eliminate queste fallaci proposte di pace, la guerra si riaccenderà più fiera che mai, l'oratore vorrebbe che il Governo si convincesse di questa verità: che lo stato di guerra è uno stato eccezionale e che esso non consente che l'esercizio delle pubbliche libertà sia volto a indebolire la resistenza del Paese (Vivissime approvazioni). Quando tutta la nazione è in armi, la nazione è là dove si combatte, e l'esercito e la stessa nazione, la sulle Alpi, sul Carso, sul mare, è il Paese. Il Paese che combatte, reclama dal Governo che sappia preservarlo da ogni opera diretta a scemare la fede, le speranze, le energie, dalle opere di disgregazione e di contaminazione (Vivissime approvazioni; vivissimi applausi, moltissime congratulazioni).

### L'on. Bignami

BIGNAMI, è convinto che il miglior modo di mostrarsi compresi della gravità dell'ora presente sia quello di ispirare i propri atti e le proprie parole alla assoluta necessità. Dissentendo dalle comunicazioni del Governo si è parlato molto del passato e del lontano futuro e poco del presente, ed è al presente che conviene rivolgere lo sguardo. La vicende militari sul fronte romeno, l'atteggiamento ostile della Grecia, l'inasprimento della guerra sleale dei sottomarini, debbono richiamare tutta la attenzione del Governo. E non bisogna dimenticare di prendere tutti i provvedimenti necessari per la sicurezza della forze operanti a Salonicco. Ma dopo avere segnalato la gravità del momento, l'oratore afferma che, nei gravi momenti, si rivela la forza morale delle Nazioni. Poichè si è parlato di pace, bisogna affermare recisamente che non possiamo sottoscrivere se non una pace che, coronando le nostre aspirazioni, valga a compensare i nostri sagrifici.

Giudica la proposta germanica un'abile manovra, diretta principalmente a lusingare i propri sudditi. Ad ogni modo, non riconosciamo *a priori* di discutere proposte di pace, dobbiamo continuare a preparare gagliardamente la lotta, studiandoci di utilizzare, per questo fine, tutte le nostre forze. Così è d'avviso che anche presso di noi si debba addivenire alla mobilitazione civile, sia per un principio di civilizia, sia perchè è verissimo quello che fu detto, che ogni mano inattiva è una mano tesa in aiuto al nemico. Tutto il Paese deve diventare una grande officina di guerra, soggetta ad un'unica direzione, nè conviene meravigliarsi se, per tale via, si giunga ad una specie di collettivismo nazionale. La mobilitazione civile in tutte le sue forme è compresa nel programma di Lloyd George, e questo esempio noi dobbiamo seguire. S'impone perciò la necessità del risparmio e dell'incremento della produzione, come mezzo indispensabile per assicurare il rifornimento nazionale. Anche nel servizio ferroviario si impone la massima parsimonia di uomini e di carbone con una corrispondente riduzione dei servizi allo stretto necessario pei viaggiatori.

Concludendo, ricorda le nobili parole del presidente del Consiglio circa il dovere della Nazione e si augura che alla energia delle parole risponda l'energia dei fatti. La presente guerra è guerra di resistenza. A questa resistenza rivolgiamo tutte le nostre forze e vinceremo. Termina presentando il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che dai provvedimenti che il Governo prenderà in questo inverno dipende in parte notevole l'esito della guerra, confida che il Ministero nazionale saprà coordinare tutte le energie fattive del paese, e trarne gli elementi per conseguire con la vittoria una pace duratura ». (Vivissime approvazioni, moltissime congratulazioni).

**Comunicazioni della presidenza**

PRESIDENTE comunica che S. M. il Re ha fatto conoscere che anche quest'anno per la ricorrenza del Capodanno non intende allontanarsi dal fronte. Propone perciò che, come lo scorso anno, la Camera mandi a S. M. un indirizzo con l'espressione dei suoi omaggi e dei suoi auguri, inviando alla presidenza di farne la presentazione nel modo più opportuno. Se la Camera lo consente, nominerà egli stesso la Commissione che dovrà comunicare l'indirizzo. (Rimane così stabilito). Propone che, a cominciare da domani, le sedute non terminino prima delle ore 20. (Così rimane stabilito). La seduta termina alle ore 19.

## Azioni di artiglierie sul Carso

### Granate incendiarie su Gorizia

**COMANDO SUPREMO, 14.**

***Sulla fronte Tridentina violente intemperie limitarono ieri l'attività delle artiglierie a duelli nella zona del Pasubio e sull'altopiano di Asiago. Sulla fronte Giulia consuete azioni di artiglieria nel settore di Plava, ad oriente della Vertoibizza e sul Carso. Qualche granata caduta in Gorizia vi provocò un incendio, subito domato.***

**CADORNA.**

## In Romania

### Gli austro-tedeschi si avvicinano a Buzeu

**Berlino, 14.**

*Si ha da Vienna questa comunicato ufficiale del 13 sulle operazioni sul fronte orientale:*

Gruppo Mackensen: *La resistenza nemica sulla Jalomitza fu vinta. Inseguiamo il nemico in ritirata. Le truppe austro-ungariche e tedesche si avvicinano a Buzeu.*

Fronte dell'arciduca Giuseppe: *Gli attacchi russi ad ovest e nord-ovest di Ocna continuarono anche ieri, ma non ebbero risultati.*

Fronte dell'esercito di Koewess: *Dopo che gli assalti russi furono respinti nelle prime ore della mattina regnò una calma relativa.*

Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Grandi scaramuccie riuscite sulla Bistritza; a Solotwinska nulla di rilevante.*

*Il comunicato ufficiale tedesco, del 13 sera, dice: Fuoco più vivo ad intervalli sulla Somme e ad est della Mosa. Il nono cacciatore si avvicina a Buzeu. Ad est di Cerna nuovi attacchi serbi.*

*Il comunicato ufficiale bulgaro, del 13 dicembre, dice:* Fronte macedone: *Su tutto il fronte, soltanto debole fuoco di artiglieria da ambedue le parti e in certi punti scontri di pattuglie. Fronte romeno: In Dobrugia vivo fuoco reciproco di artiglieria. Nella Valacchia orientale gli eserciti alleati passarono in alcuni punti il fiume Jalomitza.*

## L'imminente "ultimatum„ dell'Intesa alla Grecia

**Atene, 14.**

*L'Agenzia di Atene* pubblica: La consegna dell'*ultimatum* dell'Intesa alla Grecia è imminente. Pessimismo ed ottimismo si alternano senza che alcuni indizi permettano di prevedere il carattere della soluzione della crisi. Il ministro d'Italia, conte Bosdari, informò i sudditi italiani che potranno imbarcarsi domani a bordo d'un vapore italiano al Pireo. In seguito al consenso del ministro Bosdari il vapore italiano accettò di prendere a bordo la posta greca per l'estero.

Un dispaccio da Atene, in data 12, dice: Re Costantino ha preso personalmente l'iniziativa del lavoro per risolvere la crisi oggi attuale. I colloqui continuano. Anche oggi il Re conferirà con i ministri dell'Intesa. Finora la situazione è stazionaria. Il giornale *Neon Asty*, evidentemente ispirato dalle sfere ufficiali, dice che la Grecia vedrebbe molto volentieri che l'Intesa allontanasse il Governo venizelista da Salonicco, incorporando i soldati aderenti al movimento dell'ex-capo di Governo tra le fila degli alleati, e ricostituendo così l'unità del paese rotta dall'azione di Venizelos. Cotesta soluzione sarebbe confortata — continua il giornale — dall'iniziativa presa dal Governo francese della ricostituzione del Governo, dalla perspicacia di Balfour e dalla politica moderatrice dell'Italia. Se così non fosse, — conclude il giornale — la Grecia si vedrebbe obbligata a scegliere fra lo sconvolgimento interno e la guerra.

## Il comunicato serbo

**Salonicco, 13.**

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito serbo dice: Eccetto azioni di artiglieria e combattimenti di elementi avanzati, niente da segnalare sul fronte nella giornata di ieri. (Stefani).


"GANCIA„
Lo Spumante delle
VITTORIE ITALIANE

FRATELLI GANCIA & C.° CANELLI

**Prof. Dott. ORNIGO Cav. G.**
**OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA**
VIA NIZZA, 15 piano nobile — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18 festivi 10-12 (1617)

Il Catalogo N. 215 delle
**PIANTE e delle SEMENTI**
viene spedito
**GRATIS**
a chi ne fa richiesta alla
STABILIMENTO DI ORTICOLTURA
**FRATELLI SGARAVATTI**
SAONARA (Padova)
-125 ETTARI DI COLTURE-

DENTI BIANCHI E SANI
PREMIATI DENTIFRICI
VANZETTI-TANTINI
Liquido-Pasta-Polvere
Incomparabili - Specialità Italiana
Prep. C. TANTINI - Vecona

**SOCIETÀ DI MONTEPONI**
*Anonima — Capitale versato L. 4.000.000*
SEDE SOCIALE TORINO

**Avviso di Pagamento di Azioni Gratuite**

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato il pagamento, a partire dal 2 biennale p. v., di un acconto di L. 25 per Azione sul dividendo per l'Esercizio 1916.

Il pagamento sarà effettuato contro presentazione del vaglia N. 18:

a TORINO: alla Cassa Sociale, via Venti Settembre, 36 bis;

a TORINO, GENOVA e MILANO: alla Banca Italiana di Sconto; al Credito Italiano.

*Torino, 14 Dicembre 1916.*

(19031) L'AMMINISTRAZIONE.

**SOCIETÀ ANONIMA RICCARDO GUALINO**
*Capitale sociale versato: Lire 4.000.000*
SEDE IN TORINO

Si avvertono i signori Azionisti che la Società ha provveduto a proprie spese al pagamento della tassa di bollo suppletiva sui Titoli stabilita dal Regio Decreto 31 maggio 1916, N. 665. (19572)

**AVVISO**

Chiunque avesse in consegna valigie od oggetti del fu LEVI MARIO EMANUELE è pregato darne notizia al fratello Avv. Ugo Levi, 26, Foro Bonaparte, Milano. (19721)


## PICCOLI AVVISI „

**Avvisi d'indole Commerciale**

*Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3*

ACCIAI sempre qualsiasi partita. — Scrivere casella 190 P., Unione Pubblicità, Torino. c 19009

AZIONI Dubosc pagano molto bene. — Scrivere casella 151 M., Unione Pubblicità Torino. 43783

CALZE lana liquidazione importante partita prima produzione, invitiamo campionario ordinazioni massime serio pala. — Scrivere casella postale 308, Genova. 19599

CARTOLINE Natalizie americane, Auguri, Calendari natalizi, Ingrosso. — Corso Margherita, 2. 19593

CINGHIE cuoio elevatori forte pack. — Novaria, via Rossini, 1, Torino. c 19609

CERCANSI vagoncini trasporti terra, diecimila metri rotaie Decauville. — Offerti Giardini, Ponte Mosca, 16, Torino. c 19636

FILO ferro zincato piccolo 13-14 vendesi su pannelle. — Novaria, Rossini, 1, Torino. c 19611

FOGLIONI ad olio pesanti, cercansi disegni e dettagli per costruzione. — Offerte casella postale 44, Asti. c 19574

MOTORI trifasi nuovi, potenze, tensioni varie, consegne immediate. — Galvernati, corso Valentino. c 19620

OFFICINA e macchinario cercasi da impiantarsi bene seguitare oppure affittare lavori. — Scrivere casella 191 P., Unione Pubblicità, Torino. 19602

OFFICINA lavorazione presse, punzatrici, cesoie, assumerebbe lavori anche tranciatoria leggera, speciali, 1, Novaria. 19606

PULEGGIE legno, cinghie cuoio sempre pronte — Novaria, Rossini, 1, Torino. c 19611

SCONTANSI cambiali garantite persone, ditte. — Scrivere Tesoro 141-07, posta, Torino. c 19593

SCUOLA Torniori. Comunichiamo vendere riaprirà le lezioni ai corsi serotardi della Scuola Tornerie via Daniele Manin, 3. 43674

TUBI forza aspirazioni, racconti, valvole vaporizzatori. — Novaria, Rossini, 1, Torino. c 19611

TUBO acciaio Mannesmann mm. 91 x 87-76 x 83 vendesi. — Scrivere casella 192 B., Unione Pubblicità, Torino. c 19626

**Domande d'impiego**

*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.*

AGROTINO segue, migliore macchina legno cerca posto. — Tullio Agrotino, Legnano, 20, Torino. 43780

ATTUALMENTE capo uffici importantissima Società biennio qualifiche, valente organizzatore attivo, provata capacità, moralità, massima referenza, cerca migliorare. — Scrivere casella 195 M., Unione Pubblicità, Torino. 43679

AVVOCATO, stenografo corrispondenze per stampa. — Scrivere casella 146 M., Unione Pubblicità, Torino. c 43667

CAPO officina con buone referenze, pratica lavorazione in serie, meccanica in genere, notevoli attitudini speciale, preferirebbe direzione importante officina Torino. — Scrivere casella 148 M., Unione Pubblicità, Torino. 43787

CHAUFFEUR meccanico inviterebbe, esente militare, referenze primarie, lungo servizio. — Scrivere casella 146 M., Unione Pubblicità, Torino. 43758

CONTABILE provetto, ragioniere, disposto mezza giornata, ore libere, riordinamento contabilità. — Scrivere casella 66 E., Unione Pubblicità, Torino. 43697

DATTILOGRAFA cognizioni contabilità, disposta breve tirocinio, disponibile subito. — Referenze scrivere casella 149 B., Unione Pubblicità, Torino 19711

DIPLOMATO ventiseienne, esente militare, provetto corrispondente francese, contabile, dattilografo, impiegato, cumulerebbe desiderando miglior fisso. — Scrivere casella 6 M., Unione Pubblicità, Torino c 43715

DISTINTISSIMA signora finalmente educata, istruita, occuperebbesi dama compagnia signora od signorina. — Scrivere casella 107 M., Unione Pubblicità, Torino. c 43709

GEOMETRA provetto, libero, assumerebbe amministrazione case, campagne Torino, Mondovì, piramidi, mietiture, frumentazioni. — Scrivere Corsetria via Ormea, 6, Torino. c 19605

GIOVANETTA serissima offresi apprendista qualsiasi ufficio; ottime referenze. — Piccolo, Madama Cristina, 93. c 19628

GIOVANE volonteroso, 22anno, esente militare, impiegherebbesi serio Ditta, Contabilità, corrispondenza, Referenze. — Scrivere casella 134 M., Unione Pubblicità, Torino. c 43718

GIOVANE 26anno, esente militare, bella presenza, occuperebbesi come fattorino presso seria Ditta disponibile subito. — Tricerri, via Carmagnola, 18. c 43715

GIOVANE 22anno, libero servizio militare, munito di Istituto tecnico, pratiche-mo qualche lavoro d'amministrazione, impiegherebbesi presso seria Ditta, anche come giovane, garzone, fare ripetizioni. — Scrivere casella 140 B., Unione Pubblicità, Torino. c 19607

GIOVANE riservato, primarie referenze, pratico, pratico commercio, corrispondenza, dattilografo, maneggi adatta, cerca impiego stabile. Disponibile anche subito. Eventualmente cauzione. — Scrivere casella 145 M., Unione Pubblicità Torino 43703

OCCUPEREI ore, anche mezza giornata, decorosamente, abbonamento tramway, cruscotto. — Scrivere Giovannito, posta. c 43696

PRATICO negozi, commercio, cerca posto libero, cassiere, commesso magazzino, magazziniere, ecc. — Fides, via Roma, 8 43699

RAGIONIERE ventiquattro, esente militare, offresi. — Scrivere Poesia, via Franco Bonelli, 6. c 19610

SIGNORINA stenodattilografa cerca impiego presso buona Ditta. — Parola, corso Valentino, 39. 43710

SIGNORINA stato contabile, licenza tecnica, calligrafia, dattilografia, disponibile. — Scrivere casella 101 B., Unione Pubblicità, Torino. c 43730

TAGLIATORE abilissimo, ottime referenze, esente militare, cerca posto. — Scrivere casella 117 M., Unione Pubblicità, Torino. 43666

TRENTENNE, patitissima, licenza tecnica, cultura, presenza, educazione, offresi posto fiducia, cassiera. — Scrivere particolari via Benedetto Marcello, 20, Milano. c 19571

VENTIDUENNE, diploma commerciale, ottime referenze, pratica lavori ufficio, cercherebbe posto adatto. — Scrivere casella 119 M., Unione Pubblicità, Torino. c 43683

33ENNE recente riforma cerca assistere, magazziniere, inghe operai, posto adatto, anche dintorni Torino, cauzione. — Scrivere casella 138 M., Unione Pubblicità, Torino. 43716

35ENNE occuperebbesi lavori scritturazioni, corrispondenza privato militarizzato privato. — Tourring 171.000, posta, Torino. c 43708

**Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda**

*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.*

CAFFE' biliardo Pinerolese cessa militare a ragione vecchio. — Beccuti, via Romani, 4. 43773

CERCO capitale 20 mila ultimare fama commerciale. Grafiche reddito fortissimo, partecipazione 30 0/0. — Scrivere casella 154 M., Unione Pubblicità, Torino. c 43738

COMBINAZIONE commerciale. Causa servizio militare offresi ufficio magazzino, telefono, posizione centralissima e cointeressenza ditta Azienda. — Tesoro Lucchino, via Genova, 3. 43649

NEGOZIO posizione signorile e centrale, senza merce, prezzo convenientissimo, cedesi per richiamo servizio militare. — Rivolgersi portineria via Po, 19, Zaccai mediatori. 43717

RILEVEREBBESI importante Officina meccanica adattabile Fabbrica proiettili. — Scrivere casella 112 M., Unione Pubblicità, Torino. c 19644

**Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti**

*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.*

COMPRERei cascina 30-40 mila lire. — Scrivere alla casella 96 B., Unione Pubblicità, Torino. c 19615

COMPRO casa civile di reddito, posizione centrale, quarantamila, pagamento pronto; escludo intermediari. — Casella N. 198 B., Unione Pubblicità, Torino. c 19608

PALAZZINA acquisterei, 25 a 30 mila, posizione centrale, comodità rendiamo; non tratto con mediatori. Ritiro posta tutto 18 corrente. — Scrivere casella 132 B., Unione Pubblicità, Torino. 19645

VENDESI Nervi, palazzina signorile, giardino, costruzione recente, riscaldamento, bagno, vani grandi 11, piccoli 4. — Scrivere casella 1001 P., Unione Pubblicità, Genova. 19597

VENDESI appartamento signorile ogni comodità, vista incantevole, bagno, riscaldamento. — Scrivere casella 141 B., Unione Pubblicità, Torino. c 19703

**Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati**

*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50*

AFFITTASI locale uso industria, luce 70 normali (centrale). — Rossi, corso Vinzaglio, 45. c 19724

AF

# Cronaca Cittadina

## La sottoscrizione di Torino

### 15° elenco

Totale degli elenchi precedenti della nuova sottoscrizione L. 2.846.668.18 — Assicurazioni Generali Venezia, personale dell'Agenzia principale di Torino, dicembre, 78,50 — Automobile Club di Torino, 2.a offerta, 200 — Badini Confalonieri Edoardo e consorte, mensili, 125 — Banca Italiana di Sconto, personale, quota novembre, 494,55 — Bersanino Giuseppe e Pietro, 19.o versamento, 500 — Il personale di Torino della Ditta Bocconi, 9.o vers., 63,64 — Boselli avv. comm. Silvio 100 — Cassette per frazioni monetarie: Tesoreria civica 109,66 — Circolo degli Artisti, provento Esposizione Ruzzaskera, 937 — Coda Riz Giulio, 4.a quota, 4 — Comitato pro richiamati del Circolo della Stadonna di Campagna, novembre: Bocca cavaliere Guglielmo, presidente, 19.o vers., 100; Schiaparelli dottor Cesare, vice-presidente, 18.o vers., 100; Loschi dottor Eugenio, id., 100; Ingegneri richiamati Musso, id., 50; Facchini ingegnere Giovanni, id., 50; Ditta G. Tedeschi e C., id., 50; Becchis Odrida, id., 50; Sella dottore Giuseppe, id., 10; Canna dottor Luigi, id. 10; Gaja Carlo, id., 2; Perino Carlo, 17.o vers., 3; Contorno Giuseppe, id., 5; Bruno Pietro, id., 5; Foschi Rosina, id., 1,50; Perino Michele, 16.o vers., 5; Cortevesio Salvatore, cassiere, 18.o vers. 10; pagate al fattorino per incasso 5; versate 546,50 — I bambini Dacorsi Giovanna Maria, Rosa ed Enrico, quota dic., 10 — Di Brozolo contessa Elena, 50 — Di Brozolo Serravalle Giulia 100 — De Aurelio e C. 100 — Duyvis Martino, 75 — Farmacia Centrale Militare, operai ed operaie della Sezione guerra, novembre, 12,20 — Fioretta rag. Alberto, mensili 10 — Foa dott. Maurizio, quota dicembre, 5 — Gazzetta del Popolo, raccolta dal giornale: A. e G. G., quota dicembre, 100; Azario Giulio 25; Famiglia Bizzozzero, dicembre, 20; Bonalli cav. Sebastiano, Lombrinaco, mensili, 5; Brina avv. Carlo Franco 100; C. G. B., dicembre, 5; Caldi prof. Giuseppe, dicembre, 5; Cargnino Giovanni, gioielliere, quota dic., 50; Celestino cav. Giuseppe, mensili, 15; Ex-soci del Circolo Comm. di Torino 200; Corino Costantino, dicembre, 5; Ercero ing. Attilio 100; F. ed E. B., dicembre, 5; Ferrovie dello Stato, Ufficio controllo merci combinato internazionale, mensili, 156,50; Flora Edoardo, colonnello, 50; Fontana prof. Annetta, dicembre, 5; G. S. I., id., 10; Galliano geom. Luigi, id., 10; Gay Lorenzo, id., 10; Guidetti Ferruccio e C., ditta 25; Gulinelli Albino, dicembre, 10; Imbrico Giulio Plutarco, id., 50; L. C. B., id., 20; Levi dottore Gino e Nina, id., 5; Levi Olga, id., 5; Un modellatore, id. 2; Maina Attilio, id., 5; Olivetti dottor Bonaldo, id., 15; Olivetti Graziadio, id., 5; P. B., id., 5; Pastore prof. Annibale, id., 5; Peracca fratelli, id., 100; Pescini Tommaso id., 10 Sarcidi Nicola id., 10; Schwarz prof. Giacomo, id., 5; Sereno prof. Ottavio, id., 10; V. P., mensili 1,50; Vignoli Giacomo, dicembre, 10; totale 1145 — Lattes Enrico e Ada 250 — Pagliotti Michele 15 — Pasquini dottor Alessandro 20 — Radicati di Marmorito contessa Antonia, 2.a offerta, 50 — Radicati di Marmorito conte Vittorio, id., 50 — Rolle ingegnere Augusto, 19.o vers., 20 — Scotti Federico 50 — Soc. An. per la fabbricazione dei prodotti Michelin, gruppo impiegati, mensili 23 — Soc. M. S. fra operai ex-pompieri di Torino, ricorrendo la solennità di Santa Barbara, in luogo del banchetto sociale annuale, 50 — Soc. orchestrale mandolinisti e chitarristi «La Filarmonica», quota provento concerto pro famiglie richiamati, 51,50 — Valperga di Masino conte Luigi, 2.a offerta, 200 — Visiardi di Verrone conte Carlo, quota dicembre, 5 — X. Y., 7.a quota trimestrale, 300.

Totale della nuova sottoscr. L. 3.039.949,73
Totale della sott. precedente » 1.946.704,14

Totale generale L. 4.199.653 87

## Il Salvadanaio benefico

L'iniziativa partita da Giacomo Grosso e dall'Associazione della Stampa Subalpina perchè i bimbi felici raccolgano, nelle prossime solennità natalizie e di capodanno, le loro strenne per i bimbi sfortunati, ha avuto la più larga accoglienza non solo nella nostra città ma anche altrove. A Genova, infatti, per conto di quell'Associazione dei giornalisti, e a Milano per iniziativa d'un Comitato alla cui testa è un nome dei più illustri e dei più noti, il «salvadanaio benefico» avrà vita nell'identico modo e nelle stesse circostanze come fu pensato e organizzato dai giornalisti e artisti torinesi. Siamo lieti che la buona idea nostra abbia dato germogli in città così importanti e ci auguriamo che nella nobile gara Torino, ch'ebbe a lanciare per prima la benefica iniziativa, non sia seconda nel risultato finale. A giorni si adunerà il Comitato promotore e provvederà alla distribuzione dei mille salvadanai attualmente in corso di fabbricazione.

### L'Albero di Natale per i Figli dei Soldati

Anche in quest'anno i figli di nostri soldati, ospiti della «Scuola-famiglia per i figli dei soldati», con sede in via Garibaldi, 35, e villa in via Villa della Regina, 26, avranno il loro Albero di Natale con doni utili, offerti dagli industriali, commercianti e cittadini di Torino. L'Albero di Natale avrà luogo sabato 23 dicembre, alle ore 14, nel teatro Alfieri, gentilmente concesso dal cav. Giovannino Chiarella. E tutti coloro che vorranno applaudire i bimbi d'Italia ed assistere al grandioso concerto ed alla distribuzione dei doni, nonchè ai canti, ai saggi ginnastici ed ai discorsi minuscoli dei 288 piccoli ospiti, potranno ritirare i biglietti d'invito, *gratis*, alla scuola in via Garibaldi, 35, dove pure si riceveranno i doni per i cari festeggiati.

### Il rinvio del "vernissage,,
#### al Circolo degli Artisti

Per deferenza verso l'«Associazione della Stampa», che ha organizzato per domani, sabato, lo spettacolo al «Regio», il Circolo degli Artisti ha voluto rimandare a domenica, 17, il *vernissage* della sua Esposizione, organizzata d'accordo con la Promotrice e la Società d'incoraggiamento di Belle Arti.

### Una conferenza del sen. Pio Foà

Per iniziativa del Comitato di preparazione e dell'Unione degli insegnanti per la guerra l'on. senatore prof. Pio Foà ripeterà sabato sera nell'Istituto professionale operaio, alle ore 21, la conferenza dal titolo: *Guerra e risparmio*, che ebbe giorni fa a Milano tanto successo. La competenza del chiaro oratore e l'interesse dell'argomento attireranno certamente un folto pubblico nel salone dell'Istituto professionale. L'ingresso è libero a tutti.

### Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per oggi, venerdì, alle ore 15.

### Un voto della Commissione ferroviaria della "Pro Torino,,

La presidenza della Pro Torino ci comunica: «La Commissione ferroviaria della Pro Torino ha emesso un voto per lo stabilimento di più dirette comunicazioni tra il vulcro del Cenisio e i porti dell'Adriatico. La Commissione a questo proposito ha preso alle considerazione del proposito espresso dai due Governi italiano e francese, di stabilire un direttissimo Parigi-Torino-Milano-Venezia-Trieste, ed una linea Modane-Lione Torino-Milano-Trieste-Belgrado-Odessa, osservando che così si ribadisce sempre più il concetto già ripetutamente espresso, della grandissima importanza della linea del Cenisio, e fece voto perchè a questa linea internazionale vengano apportati tutti i miglioramenti di cui è ancora suscettibile».

### Ai sudditi francesi

Il console di Francia comunica:

I francesi d'origine nati nel 1898 od ottenuti della classi precedenti compresi i creoli delle vecchie colonie e gli individui divenuti francesi dall'epoca della formazione della classe 1917, purchè residenti nelle provincie di Torino, Novara e Cuneo, sono invitati a farsi conoscere immediatamente a questo Consolato (3, via Pozzo) per la formazione della classe 1918.

Questo avviso non concerne i rivedibili delle classi precedenti.

### Il funerale d'un ufficiale

Il funerale del tenente Ugo Lichtenberger avrà luogo oggi, alle ore 14,30, partendo dall'[illegible] Maria Lucilla.

## Il Regio quasi esaurito
### per la *Bohème*

Come fu facile prevedere, il teatro Regio è andato a ruba per la grande rappresentazione di domani sera, sabato, a beneficio della «Famiglia del Soldato». La vendita dei posti, incominciata ieri mattina alle 10, era ieri sera alle 18 quasi esaurita. Il pubblico ha fatto ressa agli sportelli, e i palchi, le poltrone, i posti di galleria sono stati presi d'assalto... anche se a caro prezzo. Non restano più che pochi posti di poltrone e qualche posto distinto di galleria.

Il successo finanziario per la sottoscrizione municipale della «Famiglia del Soldato» è dunque già assicurato, in quanto al successo artistico, esso è fuori di discussione: Leopoldo Mugnone prodiga alla preparazione di questa *Bohème* tutta la sua infaticabile passione di artista, e l'insigne direttore offrirà domani sera a Torino, con cantanti di degni, una esecuzione magnifica dell'opera pucciniana. Ed il pubblico del Regio — vogliamo dire il miglior pubblico torinese, consumato al buon gusto e sollecito ad ogni impresa caritatevole — tributerà a Leopoldo Mugnone il plauso che egli altamente si merita per la sua nobiltà d'intelletto e di cuore: in verità, il Maestro illustre non poteva tornare al Regio, dopo oltre venticinque anni di assenza, per un'impresa d'arte e di carità più generosa di questa.

### Le gite della S. A. R. I.

La Direzione del gruppo studentesco S. A. R. I. del Club Alpino Italiano della sezione di Torino ha stabilito per domenica, 17 p. v., una gita sciistica a Rubiana, ove gli appassionati dello sport bianco avranno agio di esercitarsi nello splendido vallone di Bellacomba.

Inoltre per i più proveti sciatori è organizzata una salita facoltativa al Monte Sapel (m. 1643). Sono specialmente invitati i giovani del '98 che stanno la prossima primavera sotto le armi della loro classe potranno rendere utili servizi alla Patria quali sciatori militari. Per informazioni rivolgersi alla sede sociale (via Monte di Pietà, 28), o presso i delegati delle Facoltà o degli Istituti.

### Università Popolare

Questa sera, ore 21, nell'aula VIII della Regia Università, via Po prima lezione del professore Oreste Antognoni: «L'anima italiana nell'arte letteraria delle ultime generazioni».

### La imprudenza tramviarie

L'operaio diciottenne Celestino Vasci, abitante in via Acqui, 10, si trovava su un predellino di una tramvia municipale, quando in corso Principe Oddone urtò colla testa contro un fanale, riportando una contusione accompagnata da commozione cerebrale. Il dottor Quarello, del San Giovanni, lo giudicò guaribile in 12 giorni.

### Tentato suicidio di un soldato

Il soldato Amendolia Pietro, di Messina, del 50.o fanteria, di 22 anni, ieri sera, a scopo suicida, ingoiò in corso Siccardi tre pastiglie di sublimato. Una guardia civica lo trovò spasimante su una panchina del corso e lo trasportò al San Giovanni, dove il dottor Galanzino gli praticò la lavatura dello stomaco; quindi lo fece ricoverare all'Ospedale Militare Principale.

### I ladri

L'altra notte il «caddino dell'ordine» Marcello Balzarro sorprese in via Aurelio Saffi due individui, che si allontanavano con un sacco sulle spalle. Visti inseguiti dall'agente, i ladri gettarono il sacco per terra e si diedero alla fuga attraverso la campagna. Il bravo agente, non avendo potuto raggiungerli, sequestrò il sacco, che conteneva 27 capi di biancheria ancora bagnati per il bucato, e consegnò la refurtiva alla Sezione di pubblica sicurezza di Borgo S. Secondo.

— Piglione Carolina, abitante in via Sassari, N. 15, denunziò di essere stata derubata di alcuni effetti di biancheria, che aveva lasciato sul balcone.

— Ignoti penetrarono nell'interno della Scuola Parini, e da un cassetto della sala di Direzione rubarono L. 33.

**Seguendo la Cronaca**

## Libri o Giocattoli?

Sfogliando il nuovissimo catalogo, splendidamente illustrato, dell'Editore Hoepli, Milano (il *Natale del Libro 1916*, gratis a richiesta), questo dilemma si risolve da sè. Difatti vi sono *libri-giocattoli* che, pur essendo meno fragili e più durevoli del giocattolo propriamente detto, recano, per un minor prezzo, maggior diletto al bimbo, e meglio contribuiscono ad educare i suoi sensi, a sviluppare la sua tenera intelligenza, sempre divertendolo. Non accenniamo che ai *Fupazzi* ciui e *effeyrt* (L. 0,50 movibili; al *Grande Serraglio di Miss Dixa* (L. 9), ove le singole gabbie, popolate da formidabili leoni, si possono erigere come tante case vere; e rimandiamo i lettori al succitato *Natale del Libro* dell'editore U. Hoepli, Milano, ove, accanto ai nuovissimi libri illustrati per bimbi e giovinetti, sono elencate e descritte magnifiche edizioni d'arte, libri di viaggi e ricordi, ed opere di pratica consultazione, che sono veri gioielli tipografici. Ognuno vi troverà il *suo* libro.

**I Divertimenti**

## LEA

Continuano con uno straordinario crescendo di successo, al *Salone Ghersi*, le repliche del magnifico e poetico dramma di Felice Cavalotti. Diana Karènne è di più in più ammirata nell'interpretazione della protagonista. Oggi, venerdì, tradizionale *thè dansante*, con nuovissimi balli da parte dell'applaudita coppia *La Padoa - Prof. Arnaud*. E cioè: *Serenata di Pierrot, Pizzicato di Sitvia e Fado portuguis*. Si ricorda che posdomani, domenica, il locale si aprirà alle ore 10 e gli spettacoli continueranno ininterrotti fino alle 23. Dalle 10 alle 13 il prezzo d'ingresso sarà di L. 0,50.

## *Ore di schietta ilarità* ! GIGETTA e VASER

mandano in visibilio il pubblico del *Cinema Splendor* con la loro indiavolata comicità. Durante lo svolgersi della brillante commedia in tre atti, della Casa Ambrosio: *La Meridiana del Convento*, è quasi un ininterrotto succedersi di risate. Continuano le repliche col sempre maggior concorso di pubblico. Completa il programma: *Il medaglione* della *Caesar Film* di Roma, che ottiene pure grande successo.

## "MADRE FOLLE,,
### sensazionale dramma

della *Casa Pasquali*, è il lavoro in preparazione al *Cinema Vittoria*. È un dramma destinato al più grande successo, sia per la potenza dell'intreccio, che per l'interpretazione da parte di *Cecil Tryan*, l'applaudita interprete di *Danzatrice mascherata*. Siamo intanto alle ultime repliche del fortunato lavoro della «Tiber»: *La Rosa di Granata*, con *Lina Cavalieri*.

## Serata d'onore Petrolini
### al "Varietà Maffei,,

Avrà luogo questa sera, e per l'occasione il comicissimo attore si produrrà nella Rivista: *Zero meno zero*, che è il suo cavallo di battaglia. Precederanno dieci brillanti numeri di varietà, tra i quali primeggerà ancora *Petrolini* nel suo «a solo» e nel suo repertorio vecchio e nuovo. Chiusa quante feste e quanti applausi al «principe dei comici»!

I TELEFONI DELLA «STAMPA» FUNZIONANO DOMENICA 17 DICEMBRE: 11-36, 11-15 REDAZIONE 50-61 AMMINISTRAZIONE (Direzione-Ufficio).

### Tre investimenti

Un'automobile, guidata dal proprietario, signor Claudio Gallo, ha investito in via Venti Settembre la lavandaia Felicina Allasia, abitante in via Vinzli, che riportava una contusione guaribile in sei giorni. Colla stessa automobile fu trasportata al San Giovanni e medicata dal dottor Jachia.

— Una tramvia municipale ha investito in corso Vittorio Emanuele la vettura pubblica N. 197, facendo sbalzare al suolo il vetturino A. Lessone, il quale riportava la frattura della clavicola destra ed altre contusioni. Il dottor Jachia lo giudicò guaribile in 40 giorni.

— In corso Regina Margherita, il soldato del 5.o artiglieria da fortezza Luigi Torasso, di 38 anni, da Chivasso, venne urtato da una tramvia della Belga. Riportò la frattura del cranio e fu trasportato d'urgenza al San Giovanni, dove ricevette le cure del caso dal dottor Jachia, che lo giudicò guaribile in 50 giorni.

## REATI E PENE
### Drammi della mala vita

*(Corte d'Assise di Torino).*

Vi è una locanda in Torino, in via Cottolengo, N. 40, la quale raccoglie dei viaggiatori speciali della P. S. ai quali compete locali e posti. Nel mese di ottobre ne vi erano in quella locanda quattro viaggiatori speciali, e cioè una Barbonaglia Ottavio, servitore Giuseppe Bergio, Allara Luigi e Bracco Carlo. Costoro non ostante i loro precedenti di più o meno condannate, non davano luogo a sospettare, si trovavano ed erano tranquilli. Solo il Bracco aveva un carattere prepotente e violento, pronto alle mani facilmente, tanto che un giorno ebbe a dichiarare, che o egli quanto prima sarebbe morto ammazzato, oppure si sarebbe ucciso qualcheduno. E in fatti profezia si avverò, perchè proprio costui vicino alla locanda, in via Cottolengo, la notte del 1.o novembre 1915, fu trovato morto coll'addome squarciato da una profonda ferita di coltello. Altre ferite di coltello e di bastone erano sul suo corpo. Ma la sua tragica morte era avvolta nel mistero. Al mattino del giorno seguente si fatto fu arrestato il Barbonaglia Ottavio, uno di quelli che, come si disse, era alloggiato nella locanda del viaggio. Costui a tutta prima negava di essersi trovato col Bracco e cogli altri compagni la sera del 1.o novembre nel *Bar Tripoli*, ma non seppe spiegare come fosse avvenuta e per quali ragioni, la morte del Bracco. Le indagini della Questura portarono a questo risultato, che insieme al Barbonaglia vi fossero pure il Serrorio Giuseppe e l'Allara Luigi, i quali si sarebbero incontrati col Bracco, sarebbe insorta una rissa in cui il Barbonaglia sarebbe stato colpito dal Bracco da una bastonata al viso, e si sarebbero pure tirati fuori e branditi i coltelli dai quali fu ferito il Serrorio ed ucciso il Bracco.

Nella istruttoria poi, il Barbonaglia parlò e dichiarò che colpito dal Bracco con un nervo di bue, gli strappò quell'arma e ne diede qualche colpo al Bracco, mentre il Serrorio col coltello colpiva lo stesso Bracco mortalmente all'addome, quasi recidendogli l'arteria iliaca. Il Serrorio si scelse immediatamente e così pure l'Allara, il quale ultimo si costituì dopo qualche mese ai carabinieri dichiarando che egli era estraneo alla rissa mentre il Serrorio è tuttora latitante. Naturalmente, i tre furono rinviati al giudizio della Corte d'Assise ed ivi da ieri si discute il loro processo, nel quale sono accusati di correità in omicidio. Il Barbonaglia sostiene di essere stato indotto per la tremenda nervata ricevuta a difendersi e a strappare il nervo di bue dalla mano del Bracco; invece il Barbonaglia era stato ferito al naso da un colpo di corpo contundente, come accertarono i sanitari; aggiunse il Barbonaglia insieme all'Allara che a colpire di mortali coltellate il Bracco fu il Serrorio, in questi termini si dolfesero le difese dei giudicabili, i quali ora vedranno dai giudici popolari decisa la loro dibattuta sorte.

Presidente: Davico; P. M.: sost.... Pola; Difesa: avvocati Damiani, Maccari, Ernesto e G. Bertolini; cancelliere: Vittonato.

### La testimonianze nel processo
#### per frodi in camicie di flanella

*(Tribunale militare di Torino - Sezione 6.a)*

Le deposizioni d'accusa tendevano specialmente a stabilire che nella ditta «Figli di Raffaele Sacerdote» si erano confezionate camicie di flanella non rispondenti effettivamente ai requisiti contemplati nei contratti col Commissariato.

Il maggiore Giulio Rossi fece parte della Commissione di verifica e spiegò che il Sacerdote dichiarò di non poter riconoscere le camicie, se pure erano fabbricate nella Ditta sottoscrivesse al riconoscimento stesso. Chi provvedeva all'acquisto delle flanelle e pensava a tutto il resto nell'azienda era il Bussi. Il teste aggiunge che il Bussi non seppe dare risposte agli appunti mossigli dalla Commissione.

Il maggiore Bressi, altro membro della Commissione, espone come si svolgessero le operazioni, ed esclude che i colli venissero manomessi; non esclude però che nei magazzini Forni Stazione potessero avvenire delle confusioni a motivo della grande quantità di roba che giornalmente vi perveniva.

I testi Bozzo e Varisi fornirono stoffe di flanella alla Casa Sacerdote, e dicono della sua correttezza commerciale.

Il colonnello Gabriel, il maggiore Bressi e il colonnello Sartori abbero frequentemente occasione di trattare col Bussi per forniture militari, e rilevarono sempre in lui un'assoluta scrupolosità nell'adempimento delle forniture stesse.

Perla Antonietta, segretaria della ditta Sacerdote, rammenta che dal laboratorio di Bra era stato inviato nel gennaio 1915 un certo numero di camicie, ed ammette che siano pur anche avvenute, da parte di qualche carrettiere, degli errori nel trasporto o nella consegna dei colli.

L'imballatore Gagliasso, della ditta Sacerdote, espone come avveniva la formazione dei colli delle camicie e la loro bollatura con piombi aventi la sigla dello stabilimento. Qualche errore poteva accadere nel magazzino, quando si faceva la divisione per taglia e qualità.

Allocco Maria, altra dipendente, controllava la confezione delle camicie, che legava in mazzi di dieci l'uno. Non vide mai camicie di più colori: non volta alla dovette scartare una camicia mal confezionata.

Il capo-inciatore Bogliorio della succursale di Bra, riferisce sull'ingombro di lavoro, nonchè sulle operazioni di taglio della stoffa, ammettendo la possibilità di confusione da parte delle operaie e degli imballatori.

D comm. Laclaire dice dell'amore che il Sacerdote porta al lavoro, e porta giustificazioni delle confusioni che son potute avvenire.

Altri testi sostengono l'onestà e la correttezza della ditta Sacerdote. Il colonnello Roselli e col pervenivano tutti i reclami dei magazzini militari al fronte, assicura che non altre pervenne mai alcuno contro gl'imballi.

Il maggiore Quaglia dà spiegazioni sul modo con cui avvenivano i collaudi, dicendo che le analisi fornirono sempre ottimi risultati, e spiega come si siano potute determinare delle confusioni nella consegna della merce.

A questo punto la Difesa, per mezzo dell'avvocato Barberis, fa istanza perchè venga rinviato il processo, mancando alcuni testi di importanza notevole nell'interesse degli imputati. L'avv. Calleuris, per la Parte civile, non si oppone alla giusta richiesta dei difensori, ma sostiene che prima debbano essere sentiti i periti nelle loro conclusioni. Ciò, a scanso d'inutili e nocivi ritardi. Il Pubblico Ministero è d'avviso che il procedimento debba proseguire, senza tener conto di deposizioni che non ritiene essenziali per il buon andamento della causa stessa. Parlano ancora l'avv. Poddighe, insistendo nel rinvio, e l'avv. Calleuris; dopo di che il Tribunale emette ordinanza con cui manda a proseguire la causa, poichè uno dei testi trovasi militare in Macedonia, e l'altro nulla di nuovo è d'influente oltre il già deposto in istruttoria, è in grado di portare all'udienza. Si prosegue così nell'audizione degli ultimi testi.

L'ing. Fasciano, mentre collaudava camicie presso la ditta Sacerdote, si accorse che avvenivano sbagli nell'introduzione delle camicie negli imballi.

Avviene quindi un confronto fra il teste, il maggiore Rossi e il prof. Allievo, per stabilire alcune circostanze relative alle perizie, a chi le compiva ed all'epoca in cui si passarono. L'ing. Fasciano, a completamento di quanto disse, afferma che le analisi erano eseguite da un sergente e confermate dagli ufficiali. Il maggiore Rossi e il prof. Allievo affermano che le analisi erano compiute da dottori in chimica.

Vengono poi mostrate ai giudici e alle Parti le camicie di flanella in sequestro, e l'imputato Bussi, in preda ad un impeto di violenta commozione, espone e spiega, fra i singhiozzi, al Tribunale le qualità ed i tipi delle camicie in contestazione. Questa vengono pure rammostrate all'altro imputato, ing. Sacerdote; dopo di che il teste maggiore Rossi conferma il giudizio dato sulla camicia prelevata, che gli si rammostra, provocando nuova e vivaci contestazioni delle Parti.

L'avv. Poddighe chiede che la causa venga subito stante esaminata dai periti, presenti all'udienza. L'avv. Calleuris intende invece che si discuta la perizia già resa in atti. Per la Difesa, l'avv. Farinelli insiste che una perizia immediata delle camicie prelevate è assolutamente necessaria, per accertare se i frutti di uno sbaglio, ovvero se realmente gli imputati si siano resi colpevoli di frode. Dopo brevi altre istanze mosse dagli avvocati Calleuris e Cavaglià, e dal tenente avv. Mollica, rappresentante del Pubblico Ministero, i difensori presentano un'istanza scritta, perchè siano sottoposte all'esame *fino* tutte dei periti le undici camicie prelevate nei locali dell'ex-Ospizio di Carità e delle ex-Officine Diatto, e ciò in contraddittorio dei Bussi. Motivo essenziale di questa istanza è il fatto che, secondo la Difesa, vi è stato errore nell'analisi delle camicie stesse.

Il Tribunale, accogliendo questa istanza, dà incarico ai periti Garelli, Allievo e De Cupis di riferire nell'udienza di domani i risultati delle loro analisi.

Presidente: colonnello cav. Bifano; P. M.: tenente avv. Mollica; segretario: tenente avvocato Masel; Parte civile: avv. Calleuris; difensori: avvocati Cavaglià, Poddighe, Barberis e Farinelli.

## Stato Civile di Torino

14 dicembre 1916.

NASCITE: 12, cioè maschi 10, femmine 2.

MATRIMONI: Dorigo Giovanni con Gai Eugenia Costanzi Giovanni con Esposito Tecla — Del Prete Giovanni con Pinatino Caterina — Ferraris Benvenuto con Pagliano Vincenza — Ghiotti Giuseppe con Tomaredo Maria — Morasso Attilio con Guasti Antonia ved. Balbi. — Porrino Pasquale con Rosano Teresa — Tibono avv. Romualdo con Galia Vittorina — Torso Ernesto con Bonelli Clara.

MORTI: Fasoglio Felicita, d'anni 72, di Torino, casalinga, via Deposita, 9.

Gurli Guido, d'anni 72, di Mirotto, caffettiere.

Cattano Beniamino fu Giuseppe, d'anni 73, di Biasco, pensionato.

Genino cav. nil Pietro, d'anni 67, di Torino, agiato, piazza Emanuele Filiberto, 24.

Zanolo Caterina n. Peterino, d'anni 69, di Cattimura, casalinga, via Tiesauro, 4.

Musselli Ottavio, d'anni 51, di La Loggia, agente, via Vittoria, 25.

Secondo Cesarina, d'anni 6, di Torino, minore, via Rivoli, 29.

Fondo Zenilio, d'anni 20, di Torino, impiegato, corso Vittorio Emanuele, 39.

Rubiati Giovanni, d'anni 73, di Fossano, agiato.

Bongiovanni Amalia n. Boris, d'anni 69, di Torino, agiata, via Monti, 15.

Piccotti Angelina ved. Compasel, d'anni 77, di Mocchiardo Alessandria, casalinga.

Lachensberger Ugo, d'anni 21, di Torino, [illegible] di ufficiali.

Bertoni Pietro, d'anni 69, di Valperga, [illegible].

Ferrero Lorenzo, d'anni 69, di Piasco, falegname, corso San Martino, 5.

Ghio Ottavia, d'anni 54, di Torino, impiegata, corso Ponte Mosca, 2.

Ragionati Taddeo di Passerano conte Vincenzo, d'anni 75, di Asti, maggior-generale a riposo, via Alfieri, 20.

Bertotti Maria n. Peretti, d'anni 52, di Romano Canavese, casalinga, via Goberti, 24.

Alinati Giacomina n. Savigo, d'anni 63, di Grigno, casalinga, via Verolengo, 23.

Durando Antonia ved. Barosio, d'anni 80, di Pancalieri, contadina.

Baito Storia ved. Primotto, d'anni 77, di Castiglione Tinella.

Alasia Caterina ved. Robaldi, d'anni 79, di Torino, sarta.

Baldi secondo, d'anni 97, di Castiglione d'Asti, cont.

Conti Carolina, d'anni 9, di Baldissero, colona.

Pia 14 mesi, d'anni nil.

Totale complessivo 37, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc., 20, non residenti di questo Comune 2.

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO. — (Compagnia drammatica di Lucca-Falconi). — Ore 20.30: *Semiticismo*, commedia in 4 atti di G. Rovetta. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Compagnia drammatica di G. Tempesti). — Ore 20.30: *Frati amori*, dramma di G. Giacosa; *Una partita a scacchi*. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica Galli-Guasti-Bracci — Ore 20.45: *Frigoli*, commedia in 3 atti di Willy e Gyp — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Tessa-Borsellì. — Ore 20.30: *Notte matildee*, commedia in 3 atti. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia Femminile Gemelli-Casaleggio — Ore 20.30: *Lettere dal fronte*, commedia in 3 atti di G. M. Forneron; *Le donne del 1916*, un atto di Alberto Ferrero. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *La meridiana del convento* con Gigetta e Vaser — *Il medaglione*.

«IRIS» - CONCERTO VARIETA' — P. Castello 25 e 26.

Vittima di lungo e crudele morbo, sopportato con cristiana rassegnazione, mancava ieri all'affetto dei suoi, munito dei conforti religiosi,

## EMILIO PONZIO
**di anni sessantasei**

Il padre LUIGI, i fratelli, la sorella, i congiunti e i congiunti tutti ne danno, costernati, il doloroso annunzio.

Torino, 14 dicembre 1916.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il 15 corrente, alle ore 8 partendo da corso Vittorio Emanuele II, N. 59.

Per desiderio del defunto, non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori.

Si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Gentil)

Siamo per ferite riportate in seguito a disgrazia avvistoria al fronte, spiravami serenamente a soli 21 anni

## Ugo Lichtenberger
**Tenente Pilota - Studente d'ingegneria**

Ne danno strazioti il triste annunzio: i genitori, il fratello, la sorella, la cognata, gli zii, i parenti e amici tutti

Torino, 14 dicembre 1916.

I funerali seguiranno in Torino, domani, venerdì, alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Maria Lucilla.

Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Gentil)

La moglie LUCREZIA ROMEDA; il figlio CARLO colla consorte hanno il dolore di annunziare la morte del loro amatissimo

## GIOVANNI RUBIATI

L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì, 15 corr., alle ore 10, partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Torino, 14 dicembre 1916. Corso Tassoni, 4.

(Pompe funebri Gentil)

Allorquando la sua fibra robusta pareva aver riacquistato la giovanile energia, vinto da nuovo morbo ribelle alle risorse della scienza, oggi, assistito da tutti i suoi cari, serenamente reclinava il capo, chiudendo cristianamente la sua lunga giornata di lavoro, il

## Cav. DOMENICO CARONI
INDUSTRIALE

Costernati, partecipano la dolorosa perdita:

la moglie ARDY MARIANNA;

i figli: MARIO colla consorte ERSILIA ABATE e figlio;
LAVINIA col marito Ing. STEFANO PALLI e figli;
NINO, Chimico-Farmacista, con la consorte LINA REGIS;
IRMA col fidanzato ACHILLE BILLIA.
Capitano 2.o alpini;

le famiglie CARONI, OPERTI TURLETTI, PALLI ed i parenti tutti.

L'accompagnamento della salma avrà luogo in Piasco alle ore 9.30 di sabato, 16 c. mese.

Non si mandano partecipazioni particolari e si dispensa dalle visite. (19747

**UNA PREGHIERA**

*Piasco (Saluzzo), 14 dicembre 1916*

La Ditta FRATELLI PALLI CARONI DEAGLIO PAOLO annuncia con dolore la perdita del suo Amministratore anziano

## Cav. DOMENICO CARONI

avvenuta oggi a Piasco (Saluzzo).

*Torino, 14 dicembre 1916.* (19748

Stamane, all'una, dopo breve malattia, serenamente spirava, munito dei conforti religiosi, il

## Cav. Uff. PIETRO GROSSO

Ne danno il dolorosissimo annunzio:

la consorte MARIA BONACOSSA;

i figli: Dott. GABRIELE colla consorte AMALIA GIACCHINI ed i figli PIERO ed AUGUSTO;
Ing. GIOVANNI;
Dott. LUIGI;
Avv. FERNANDO;

insieme colle famiglie GROSSO, MASSARA, CALANDRI, BUSALA, VIGO e ROSANO.

La sepoltura avrà luogo, venerdì, 15 corr., alle ore 14.30, partendo da piazza Emanuele Filiberto, N. 24.

*Torino, 14 dicembre 1916.*

Non si mandano speciali partecipazioni, non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Pompe funebri Gentil

La vedova ed i figli del compianto

COLONNELLO

## Cav. FILIPPO ARMANO

commossi per l'imponente dimostrazione d'affetto data alla Sua memoria da quanti intervennero alla Messa di trigesima, porgono a tutti l'espressione della loro più viva gratitudine.

Un ringraziamento speciale alla Divisione, al Comando del 49.o, del 50.o, del 92.o, del 91.o ed al Deposito del 31.o (con sede in Varese) che volle, con delicato pensiero, offrire un [illegible] di fiori.

Un grazie particolare al Preside del Liceo-Ginnasio Massimo D'Azeglio ed al Professore Lobetti, che intervenne con l'intera classe. (A

Ieri, colla forza d'animo e la serenità dei giusti rendeva la sua all'anima a Dio, munito di tutti i conforti religiosi, il

## Conte VINCENZO RADICATI TALICE DI PASSERANO
**M. Generale a riposo**

Ne danno il doloroso annunzio la vedova Contessa LIDIA GALLINA e figli, la sorella, i cognati, le cognate e parenti tutti.

La cara salma sarà trasportata a Passerano nella tomba di famiglia.

*S'invoca una preghiera*

Torino, 14 dicembre 1916.

(Pompe funebri Gentil)


**Camere mobiliate e pensioni** 6

*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50*

A signora sposa sola cerca camera ammobiliata, preferibilmente ufficiale, presso Caserma Dogali, luce — Scrivere cassetta 130 U. - Unione Pubblicità, Torino. 43671

AFFITTASI subito camera mobiliata, salotto, via Duchessa Jolanda, 25. — Rivolgersi proprietario Allais. 43739

AMMOBILIATO camera letto, salotto, luce elettrica, passeggio pianerottolo. — Librario, 7. 43748

CAMERA, pensione prima, distinta famiglia. — Piazza Lagrange, 2, portinaio. c 43760

CAMERA, salotto elegantemente ammobiliati, luce elettrica — Ospedale, 16. c 43690

CERCANSI camera letto, salottino, con possibilità servizio, per coniugi senza figli. Richiedesi serietà. — Scrivere schiarimenti cassetta 129 M., Unione Pubblicità, Torino. 43741

CERCO camere libere piano-rialzato, anche per mobilio. — Avv. Vaccarli, posta. 43742

SIGNORA di officiale al fronte, con due ragazzi, cerca camera da letto e salotto, con uso cucina, presso famiglia signorile. — Scrivere cassetta 128 M., Unione Pubblicità, Torino. c 43676

**Lezioni e Traduzioni** 8

*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50*

APERTO corso teorico-pratico aggiustatori diretto capo meccanico. — Via Bathia, 19. c 19367

CONTABILITA' doppia, americana. Accelerato-tipo corso individuale diurno, serale, festivo impartisce ragioniere, Programma. — Alfieri, tre, piano secondo. 43678

DISTINTA signora francese darebbe lezioni private lingua francese. — Scrivere cassetta 126 B., Unione Pubblicità, Torino. c 19366

MATEMATIC

# ULTIME NOTIZIE

## Il pessimismo della stampa svizzera sulla possibilità di negoziati

### Quello che scrivono i fogli tedeschi

(Servizio speciale della Stampa).

**Lugano, 14, notte.**

Su di un punto è pure concorde stamane **la stampa** neutrale circa le proposte austro-tedesche di pace, cioè che le Potenze dell'Intesa non accetteranno e non possono accettare le proposte. Rimane un dubbio: come le proposte saranno respinte. Non saranno neppure accettate, oppure si inviteranno la Germania e l'Austria ad esporre le loro condizioni a mezzo delle Potenze neutrali? Insomma, si tratta di vedere — dice la stampa svizzera — se l'Intesa respingerà subito la proposta di pace **che fa la Germania**, oppure respingerà le condizioni che essa offrirà e che, secondo ogni previsione, saranno inaccettabili. La stampa svizzera spera che la seconda tesi sia quella seguita, per farsi un'idea approssimativa dell'abisso che divide i due gruppi di Potenze; ma molti ritengono che le Potenze dell'Intesa non possono neanche iniziare lontani preliminari di trattative su una proposta fatta sopra basi non corrispondenti a verità, cioè: che la Germania facendo una guerra puramente difensiva ha raggiunto i suoi scopi e che per umanità offre la pace ai suoi avversari. Accettare la pace su queste dichiarazioni significa per l'Intesa ammettere la sconfitta. Questo il succo di tutti i commenti svizzeri sulla situazione.

Le *Basler Nachrichten*, giornale che ama i paragoni storici, ricorda come Napoleone bivaccando a Brunn, dopo la presa di Vienna, il 30 novembre 1805, scrivesse sulle ginocchia la lettera rimasta celebre che incominciava colle parole: «Signor Talleyrand, Io desidero una pace rapida...». Il giornale afferma che il paragone colla situazione attuale è più calzante ancora se si ricorda il mese di ottobre del 1806, quando dopo la battaglia di Erfurt, Napoleone ed Alessandro di Russia dirigevano a Giorgio III d'Inghilterra una lettera perchè si ponesse fine alla guerra che dilaniava l'Europa e si giungesse alla pace.

Interessante, dal punto di vista politico, è pure un commento della *Zurcher Zeitung*, intitolato: «L'offerta di pace e le future condizioni della politica tedesca». Il giornale dice che se l'offerta tedesca sarà respinta, il Governo imperiale sarà in condizione di domandare più facilmente al suo popolo di sopportare altri e più gravi sacrifici per la guerra. La *Zurcher Zeitung* ritiene quindi che assisteremo in Germania ad un'attivissima campagna e propaganda per la guerra senza riguardi e aggiunge: «Prima di tutto ritornerà a galla la questione della guerra dei sottomarini senza riguardi e, conseguentemente, si risolleverà la questione dei rapporti coi neutri. Alcuni giornali tedeschi affermano già che le limitazioni fatte alla guerra dei sottomarini per intervento dei neutri dovranno essere abolite se l'Intesa respinge le condizioni di pace. La Germania sarebbe in questo caso — questa è l'opinione dei giornali tedeschi — in certo qual modo giustificata, se anche la situazione che ne derivasse dovesse provocare la guerra cogli Stati Uniti d'America».

Questa minaccia, che se l'Intesa rifiuterà la pace il furore teutonico si scatenerà sull'Europa, appare su quasi tutti i commenti dei giornali tedeschi. E' una minaccia che non per la prima volta vede la luce; è una specie di cupo spauracchio che appare in ogni grande occasione ed in ogni grande articolo dei più noti nomi del giornalismo tedesco. Ecco, per esempio, la nazionale-liberale *Neue Stuttgarder Tageblatt* che, dopo averci detto che se l'Intesa rifiuta le condizioni di pace, la Germania sarà costretta a condurre la guerra con maggiore energia ancora per difendere la sua esistenza, soggiunge: «Ma la colpa non ricadrà su di noi e noi combatteremo, costretti, con maggiore decisione e maggiore rabbia. E se allora la vasta popolare domanderà l'applicazione di più duri mezzi di guerra, nessun Governo li potrà rifiutare e nessun paese neutrale, nè parecchi neutrali, potranno mutare il corso delle sue decisioni».

Vi sono poi, naturalmente, molte colonne di commenti sulla stampa tedesca. La *Taeglische Rundschau* scrive: «Anche i nostri pacifisti devono venire alla conclusione che se la guerra che l'Intesa ha voluto, dovesse continuare essa dovrebbe continuare con tutti i mezzi a nostra disposizione».

La *Deutsche Tages Zeitung*, dopo aver ripetuto che è necessario continuare la guerra con grande energia se l'Intesa respinge questa proposta di pace, aggiunge: «Tutto il popolo tedesco comprende il desiderio dell'Imperatore che vuole dare la pace al suo popolo il più presto possibile. Ma nessuno vorrà negare che su questo cammino si possono incontrare alcuni seri pericoli». La *Kreuz Zeitung* scrive: «L'intero nemico deve dire che il popolo tedesco è animato dal desiderio della pace, ma deve riconoscere che esso è pronto a respingere da sè una pace ad ogni patto».

La *Vossische Zeitung* assicura che le proposte della Germania sono fatte sulla base della sua forza e della sua spada e soggiunge: «Se il popolo tedesco vedrà che un'offerta di pace non ha alcun frutto, dovrà domandare, come oltre i popoli nostri alleati ai rispettivi Governi, che la guerra sia continuata con tutti i mezzi e con la maggiore violenza. Noi vogliamo finire la guerra al più presto possibile, in un modo o nell'altro. Non si accetta la pace che noi spontaneamente offriamo: abbene, continueremo la guerra colla spada e con tutti i mezzi che abbiamo a nostra disposizione in terra ed in mare».

La stampa viennese, quella ungherese e quella bulgara seguono le stesse linee direttive nel commentare questo periodo di attesa.

### Ipotesi sulla risposta

**Roma, 14, notte.**

Il *Corriere d'Italia*, a proposito della situazione creata dall'offerta germanica di pace, scrive: «Alla proposta, che in questi giorni, per il tramite delle Potenze protettrici, ricevono le Nazioni dell'Intesa, si può rispondere in tre modi: o rifiutare di ricevere la proposta, o rispondere che non è accettabile, o accettare «sub conditione». Il rifiuto ci sembra impossibile, sia per riguardo alle Potenze trasmettitrici, sia perchè non sembra che la proposta contenga nulla di ingiurioso per i destinatari, e l'on. Sonnino del resto ha già accettato dal ministro svizzero la Nota. Restano le due ultime ipotesi. L'Intesa potrebbe rispondere dichiarando che la proposta è inaccettabile (Censura). Più verosimile ci sembra l'ultima ipotesi, chiedere quali siano le proposte che le Potenze nemiche farebbero, e appunto vediamo accennata in un giornale romano di oggi l'opinione raccolta in circoli parlamentari che l'Intesa sia per rispondere non essere possibile alcuna trattativa finanfochè i tedeschi non faranno proposte sulle quali dovrebbero aprirsi i negoziati».

## Come si svolse la campagna contro Koerber

### Il conflitto coi radicali tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

**Zurigo, 14, notte.**

Spitzmueller, incaricato della formazione del Gabinetto austriaco, è un vecchio funzionario della monarchia. Era pure una creatura dell'antico Ministero Stürgk. Un mese e mezzo fa, quando Koerber fu nominato ministro, tutti i giornali austriaci inalzarono inni di entusiasmo. Si parlava dell'«uomo nuovo» che saliva al potere a rinnovare la compagine statale. Koerber era l'uomo destinato — secondo la stampa viennese — a ricondurre l'Impero nelle vie costituzionali. Inoltre egli era graditissimo agli alleati tedeschi, a cominciare dal Kaiser, perchè egli era il più tedesco dei tedeschi d'Austria. La gioia, quando fu nota la sua nomina, fu sconfinata in tutti i campi ed ora ecco che quest'idolo di un mese e mezzo fa cade. Chi lo rovescia è proprio l'imperatore Carlo, salito al trono promettendo il rispetto della Costituzione e del parlamentarismo e di tutte le libertà popolari. Lo rovescia, seguendo i consigli dei tedeschi liberali. Il conte Stürgk lasciò una triste eredità al suo successore: la promessa dell'autonomia galiziana. Fu questa la pietra in cui inciampò e cadde Koerber. Si disse che egli aveva un terrore istintivo ad attuare questa autonomia, che avrebbe dato la Camera viennese nelle mani dei soli tedeschi. Koerber era un tedesco convinto, ma oltre ad essere un tedesco era un abile funzionario dello Stato e sapeva che in Austria non è possibile governare se non mercè un equilibrio continuo. L'esodo di sette deputati galiziani avrebbe rotto quest'equilibrio. Per tutto ciò, Koerber aveva escogitato un piano, come alcuni dicono, addirittura infernale per mandare a rotoli la autonomia galiziana. Egli pensava infatti di convocare la Camera e di proporre il progetto dell'autonomia stessa; poi comperare una maggioranza che respingesse il progetto, o, se ciò non fosse stato possibile, affidarlo alle tempeste inevitabili che sarebbero scoppiate in Parlamento fra tedeschi e slavi e rendere così impossibile l'applicazione della legge, dimostrando in questo modo l'impossibilità di governare coll'attuale Parlamento. I tedeschi radicali, per altro, che sono i maggiormente interessati che questa legge dell'autonomia galiziana sia applicata, non l'intendevano così.

Essi volevano che il progetto fosse sbrigato mediante il paragrafo 14 della Costituzione, cioè mediante decreto imperiale e volevano che, nello stesso tempo, con decreto imperiale fossero accolte alcune loro domande, cioè l'introduzione del tedesco quale lingua di Stato e la ripartizione amministrativa della Boemia in modo da corrispondere agli interessi tedeschi. Ciò Koerber non volle ed i radicali tedeschi rincarono a minargli il terreno. Sabato v'era stata a Gratz un'adunanza dei tedeschi radicali. Si discussero gli avvenimenti politici degli ultimi giorni e, sopratutto, il contegno della Lega nazionale tedesca di fronte a Koerber. Un deputato rilevò come l'unione tedesca, i nazionali tedeschi decisero di adottare un atteggiamento di aspettativa anzichevole di fronte al Ministero. La decisione su queste basi, almeno ufficialmente, non fu mutata. I nazionali tedeschi non aderirono alla campagna iniziata dai radicali tedeschi contro Koerber. In che cosa consistesse sopratutto questa campagna è noto: la lotta contro la convocazione del Parlamento. «Il Koerber — scrive la tedesca *Boemia* di Praga, — commentando la campagna contro il primo ministro austriaco era diventata addirittura una moda e non aveva il minimo dubbio che il giovane Imperatore voleva rispettare la Costituzione e che egli ed il suo Governo dovevano evitare qualsiasi applicazione del paragrafo 14, sino a che non si dimostrasse l'impossibilità per il Parlamento di riordinare la situazione in Boemia ed adottare altri provvedimenti necessari alla vita statale». Il giornale diceva poi non comprendersi i motivi che muovevano i radicali tedeschi alla lotta contro il Koerber. «Non si può supporre che serbino rancore ancora del tempo del primo Ministero. Si afferma per altro — concludeva il giornale — che egli si sia dichiarato energicamente contrario all'autonomia galiziana». Contro questa campagna contro Koerber protestava ieri anche l'*Arbeiter Zeitung*. «Si giuoca colle fondamenta dello Stato — scriveva il giornale socialista. — La Costituzione viene chiamata legge di Stato e questo nome superbo pare significhi che proprio queste sono le leggi che non devono essere mutate. Una volta il popolo gridava: Vogliamo la Costituzione, ed il Governo si ostinava nell'assolutismo. Ora il Governo desidera il Parlamento ed i partiti tedeschi vogliono evitare il Parlamento. Non capiscono questi pazzi che screditare il Parlamento significa screditare sè stessi? Non capiscono che la potenza del Parlamento è necessaria anche per loro?». Gli altri giornali di Vienna dicono che la caduta di Koerber è in rapporto alla situazione che esisteva prima della sua nomina.

## La situazione in Romania secondo il comunicato tedesco

**Berlino, 14, notte.**

*Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte orientale dice:* Fronte del Principe Leopoldo di Baviera: *Nulla d'importante.* Fronte dell'arciduca Giuseppe: *Nei Carpazi boscosi fuoco di artiglieria in numerose località. Sulle montagne di Gyergyoe e nella valle del Trotus i russi continuarono gli attacchi.* Gruppo di Mackensen: *Fanno rinnovati sforzi su tutto il fronte malgrado le grandissime difficoltà della strada. La grande Valacchia, a sud della ferrovia di Bucarest-Cernavoda, è sgombra del nemico.* Fronte macedone: *Gli attacchi serbi ad est della Cerna non riuscirono dinanzi alle posizioni bulgare.*

### Dalla Somme alla Mosa

### Continua l'azione dell'artiglieria

**Berlino, 14, notte.**

*Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice:* Gruppo di eserciti del principe ereditario Ruprecht di Baviera: *In alcuni settori del fronte della Somme forti duelli di fuoco ad intervalli.* Gruppo degli eserciti del Principe Ereditario tedesco: *Presso Fontaris in Argonne pattuglie francesi che si avanzavano dopo un violento fuoco preparatorio furono respinte. Sulla riva destra della Mosa l'attività dell'artiglieria aumentò nel pomeriggio.*

## Giudizi sull'esposizione di ex-ministri e di un socialista

**Roma, 14, notte.**

Sulla esposizione finanziaria dell'on. Carcano fan seguito giudizi e impressioni ad alcune fra le personalità della Camera, di maggiore importanza in materia finanziaria e ad un deputato di estrema. Ecco ciò che tre ex-ministri e un «leader» dei socialisti ufficiali mi hanno cortesemente dichiarato.

Il senatore Maggiorino Ferraris, i cui studi sulla finanza di guerra furono così altamente apprezzati, mi ha espresso nei seguenti termini un suo primo giudizio immediato: «L'esposizione finanziaria dell'on. Carcano dimostra che per gli oneri di guerra, che oramai ammontano in media ad un miliardo e cento milioni al mese, il Governo segue l'indirizzo adottato nello scorso anno. Esso consiste nel provvedere, di tempo in tempo, con nuovi debiti alle spese necessarie e nell'aumentare le imposte di quanto occorre per pagare gli interessi dei debiti stessi. In cifra tonda il gravame del bilancio sarà di dieci miliardi al 30 giugno scorso e sarà di quasi 17 miliardi al 31 dicembre prossimo venturo. Ciò richiede circa 850 milioni per il servizio degli interessi. Ma le nuove imposte avendo fortunatamente fruttato più di un miliardo, il Tesoro ha provveduto anche con qualche margine al servizio dei debiti già contratti. Meno particolareggiate e rassicuranti furono le notizie relative ai cambi, ai noli, ai consumi, mentre la preparazione del dopo guerra non fu accennata. Nel complesso, conclude Maggiorino Ferraris, la parola del ministro fu in onesta esposizione delle entrate e delle spese lumeggiate dalla fervida e patriottica fede dell'on. Carcano nel mirabile concorso che il popolo italiano dà con i prestiti e con le imposte per avvicinare la vittoria e la pace».

L'ex-ministro delle Finanze, on. Edoardo Daneo, mi ha detto: «L'esposizione finanziaria è un documento piano, chiaro, sincero, della nostra situazione. Il paese dovrà esserne confortato ed orgoglioso. Siamo relativamente più poveri, eppure il nostro sforzo, maggiore di quello degli alleati nostri, può dirsi già riuscito e tale da sospendere alle spese di guerra non solo attinte ma anche a quelle dei mesi prossimi dell'anno 1917. Le previsioni sono prudentissime; quindi sicure. Esse si fondano sugli introiti già accertati. Io sono lieto di avere previsto e calcolato esattamente, anche in un recente articolo nella «Nuova Antologia», che avremo 500 milioni di avanzo per far fronte ai debiti futuri con gli introiti maggiori, dopo aver pagato interessi dei debiti presenti i contribuenti potranno oramai respirare per parecchi mesi. Perciò bisogna prevedere e provvedere, e l'on. Carcano ha provveduto, ed io stesso pure lo supponevo, che il debito delle pensioni crescerà assai, ma che si potrà pure, accendolo, ridurlo a cifra sopportabile. In sostanza, termino l'on. Daneo, l'esposizione dell'on. Carcano dà diritto all'Italia di proclamare ora non può e potrà sopportare, quanto le altre Nazioni alleate, gli oneri di guerra, senza cessare la sua potenza economica. L'esposizione di oggi dà altresì il diritto di proclamare che il credito nostro merita la maggiore fiducia».

Un altro ex-ministro delle Finanze, l'on. Luigi Rava, ha così accennato alle sue impressioni sul documento letto dal ministro del Tesoro: «Il documento è studiato; esso rispecchia l'anima del ministro e in schiettezza nel dire la cosa della finanza. Dal documento traspare la serenità nell'illuminato patriottismo fermo e fidente. Nel commentare la situazione, l'esposizione rivela sovratutto la volontà di fare il bene della patria, invocando, per la vittoria, la cooperazione militare e civile degli italiani tutti».

Ecco infine il giudizio dell'on. Claudio Treves, il quale mi ha detto: «L'on. Carcano ha tenuto a mettere in rilievo in bontà del sistema adottato dal Governo italiano di provvedere ad assicurare, con nuovi e maggiori proventi erariali, il pagamento degli interessi sulle somme da attingersi al credito per i bisogni della guerra. L'on. Carcano deve pensare che solo con tale metodo si può sperare di ammortizzare i sovraccarichi dei presenti futuri. Non è nulla da obbiettare. L'on. Carcano trionfa sulle spalle del ministro delle finanze, on. Meda, vittima consacrata della coppia fiscale, purchè tutto ciò non sia pieno contraddittorio di luci e di ombre. Se la facoltà assicura il credito allo Stato, non si dovrebbe dimenticare che tutto ciò che si impronta allo Stato è accanto alla facoltà, anche il rapporto tra facoltà e oneri pubblici: questo, che di quanto crescono i pesi pubblici, di tanto si riduce la somiglia di disponibile e di capo a quello che viene più colpito. Voglio dire, continua l'on. Treves, che lo Stato si arricchisce il grano in erba. Se lo cose vanno in certi confini, si potrà rimediare; oltre non debbono più nella guerra raddoppiare il debito pubblico, più ridotto di almeno un terzo molto che gli studiosi valutavano in cinquanta miliardi, cioè 80 miliardi. Se continuiamo a moltiplicare i pesi su questa ricchezza, non sarà solo l'on. Meda a fare quello che ponderosamente a Milano si chiama «la fine del Prinal».

S.

## I commenti dei giornali romani sulla esposizione finanziaria

**Roma, 14, notte.**

I giornali romani pubblicano articoli, salvo la *Tribuna*, pieni commenti alla esposizione finanziaria. Il *Giornale d'Italia* scrive: «Il Ministro del tesoro ha dato nobile coronamento per ciò che riguarda la resistenza economica alle spese di guerra, alla serie che riguarda lo sviluppo dell'economia nazionale. La prova data dal cambiamento italiano è veramente superba, il credito dell'Italia all'estero e allo stato è sulla via di nuove e grandi somme che occorrono per continuare la guerra. L'economia nazionale si è dimostrata sana, provvidente, maturato le inevitabili trasformazioni dei cambiamenti mondiali. Nessuna gli ammonimenti provenienti dall'on. Carcano alle popolazioni, perchè restringano i consumi e facciano economie, perchè dare nuovo soccorso al denaro, di avere e si provveda al valore monetario, in conclusione la esposizione finanziaria è la riaffermazione che anche nel campo finanziario ed economico, il popolo italiano in larghezza il suo dovere».

Il *Corriere d'Italia* così commenta: «La esposizione finanziaria fatta oggi alla Camera dall'on. Carcano è chiara e sincera. La impressione generale non è soltanto che nessuna, l'Italia sopporta meravigliosamente il peso della sua guerra, talvolta sarebbe pericolosa illusione quella di chi pensasse che la situazione finanziaria non si diluisca tra non poche difficoltà. Ciò risulta anzi evidente dalla esposizione del ministro del tesoro, ed è chiaro che occorrono nuovi e non indifferenti sacrifici e nuove imposte; è chiaro che si impone più che mai la necessità di disporsi per fronteggiare nei prossimi esercizi e per diminuire le squilibrio tra importazione ed esportazione. Di tutto ciò il Paese deve ben persuadersi ed il ministro del tesoro ha il merito di non aver taciuto a questo proposito la verità».

L'*Idea Nazionale* scrive: «Il documento presentato oggi alla Camera dall'on. Paolo Carcano ha il pregio consueto di tutte le relazioni presentate dal ministro del tesoro che ha alle spalle, cioè 80 miliardi. Se continuiamo a moltiplicare i pesi su questa ricchezza, non sarà solo l'on. Meda a fare quello che ponderosamente a Milano si chiama «la fine del Prinal».

S.

## L'Amministrazione tedesca della Polonia

**Zurigo, 14, notte.**

Si ha da Vienna: La «Neue Politische Correspondenz» reca che il Consiglio di Stato polacco verrebbe nominato prima di Natale e sarebbe costituito da personalità di tutti i distretti del governatorato generale. Il conte Lerchenfeld, bavarese, assumerebbe funzioni di commissario imperiale. L'arciduca Carlo Stefano sarebbe designato reggente, ma questo nell'atto comparve più che altro in veste di [illegible]

(Ag. Stefani).

## Gli oratori di Montecitorio e il problema della pace

(Per telefono alla Stampa).

**Roma, 14, notte.**

Subito dopo l'esposizione finanziaria la Camera ha iniziato oggi la discussione sull'esercizio provvisorio, discussione che non assume, per ora, la importanza e le proporzioni di quella sulle comunicazioni del Governo, ma che porta all'esame del Parlamento le più gravi questioni del momento e particolarmente l'atteggiamento dell'Intesa di fronte all'offerta germanica di pace. Nell'ambiente parlamentare è generale la convinzione che l'Intesa respingerà le proposte tedesche e che la guerra sarà continuata con maggior violenza. Però è egualmente diffusa la convinzione che una situazione nuova è sorgerà dalla seduta del Reichstag, nella quale venne accennato alle proposte di pace. L'incognita dell'attuale situazione è questa: respingerà senz'altro l'Intesa l'offerta germanica, oppure inviterà gli Imperi centrali a precisare le loro proposte? Sulla opportunità di scegliere l'una oppure l'altra di queste due vie fervono vivissime le discussioni a Montecitorio. I primi discorsi pronunciati in materia politica alla Camera dopo le dichiarazioni di Bethmann Hollweg hanno rispecchiato appunto il formidabile problema creato dalla mossa germanica. I due discorsi di natura nettamente politica pronunciati oggi dagli on. Tasca di Cutò e Girardini hanno posto sul tappeto la duplice questione della linea di condotta dell'Italia rispetto alle proposte di pace e della partecipazione dell'Italia al potenziamento sforzo militare, che sarà compiuto dagli Alleati se il tentativo della Germania di ottenere la pace andrà, come generalmente si prevede, fallito.

Il deputato riformista siciliano principe Tasca di Cutò ha pronunciato oggi il primo discorso di opposizione al Ministero Boselli. Partito dal campo ministeriale, le affermazioni del deputato palermitano furono sostanzialmente queste: il genio latino non è genio bellico perchè il genio bellico è tedesco. Ora, l'Intesa, dovendo fare la guerra, deve combattere i tedeschi. Di questa premessa, l'oratore ne fece discendere la conseguenza della necessità di una maggiore disciplina di guerra nel nostro paese, cominciando collo avecchiare il Ministero, mettendovi dei giovani come giovani sono quelli che combattono. L'on. Tasca avendo affermato che siamo governati da antenati, l'on. Boselli accennò con aria di rassegnazione che non è in una facoltà di ringiovanire, al che l'oratore replicò dichiarando che non alludeva all'on. Boselli eternamente giovane come Nestore De Lanclos. L'on. Tasca concluse dichiarando che, piuttosto di veder continuare colle ora l'opera del Governo, preferirebbe di vedere insediato un Governo dittatoriale. Queste e altre affermazioni dell'on. Tasca suscitarono vivaci contestazioni. Il discorso Tasca è un sintomo che prelude alla campagna che sarà condotta alla Camera e fuori per ottenere in linea principale un rimpasto ministeriale colla partecipazione di altri parlamentari e in fine subordinata la creazione, nel Ministero attuale, di un Comitato di guerra sull'esempio della Francia e dell'Inghilterra. Delle due cose si tratterà nelle vacanze parlamentari imminenti.

Il discorso Girardini, pronunziato con impeto, fu un invito alla riscossa dell'Intesa come reazione al tentativo di pace tedesco. Notevole però fu l'opinione espressa dal deputato radicale della opportunità che, prima di respingere le proposte di pace, l'Intesa inviti gli Imperi centrali a precisarle. Il discorso Bignami, che chiuse la giornata parlamentare, racchiuse giuste osservazioni e proposte di quel deputato reduce dal fronte come ufficiale.

S.

## Al Senato

**Roma, 14, notte.**

Il Senato fu tenuto oggi seduta dalle ore 15 alle 17.30, continuando l'esame del disegno di legge per la repressione della pornografia, di cui ha terminato la discussione, approvando tutti gli articoli. Hanno parlato il senatore Lucchini e l'on. Bonicelli, sottosegretario per gli Interni.

## Ancora la furiosa mareggiata in Liguria

### Interruzioni ferroviarie

**Savona, 14, notte.**

La furiosa mareggiata che infuriò tutto ieri lungo il nostro litorale, danneggiò i vicini Comuni di Albissola Marina, Celle Ligure e Varazze. Ora le stazioni di Voltri e di Vesime, la furia del mare abbatte una trentina di metri di muro di sostegno lungo la linea ferroviaria per cui dal pomeriggio d'ieri la linea Savona-Genova è interrotta, senza possibilità di transito. Il servizio rimane limitato: da Savona sino ad Arenzano; e da Genova fino a Voltri. Tutti i treni merci sono sospesi. Squadre di manuali della ferrovia lavorano alacremente allo sgombero delle linee; ma in causa del mare ancora burrascoso, detti lavori procedono con molta difficoltà.

## La consegna d'una medaglia d'oro della Russia a un sergente maggiore

**Sassari, 14, notte.**

Il maggiore Serra, in presenza delle truppe, consegnò al sergente maggiore Virgilio Lai, di Codrongianos, una delle tre medaglie d'oro decretate dalla Russia a coloro che maggiormente si distinsero nelle Brigate «Sassari», «Regina» e «Acqui». La madre, i parenti e gli amici del sergente maggiore Lai assistevano, commossi, alla cerimonia.

### Cospicua elargizione pei mutilati

**Alessandria 14, notte.**

Il conte Teresio Borsalino ha agli, con munifico atto, donato al Comitato provinciale di Alessandria per l'assistenza ai mutilati in guerra la somma di lire duecentomila.

## Il Presidente del Consiglio di Disciplina dei Procuratori di Pinerolo assolve dall'accusa di oltraggio ai carabinieri

**Pinerolo, 14, notte.**

A suo tempo vi informai che l'avv. Carlo Umberto Borello, presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori di Pinerolo, con verbale del marzo alla comandante la stazione dei carabinieri era stato denunziato al procuratore del Re, perchè in un dibattimento penale a carico di quattro soldati, svoltosi il 14 settembre u. s. davanti al nostro Pretore, egli avrebbe, quale difensore di parte, affermato che il verbale compilato dai carabinieri era falso, che al posto ove sedevano gli imputati avrebbero invece dovuto trovarsi quei carabinieri, qualificando inoltre questi ultimi per ipocriti.

Il Pubblico Ministero con sua richiesta in data 1.o dicembre u. s. ha convinto per il non luogo, perchè il fatto non costituisce reato, ed il giudice istruttore avv. Malinverni, con ampia pronunzia del 9 corrente, e dopo una elaboratissima motivazione in fatto ed in diritto, ha dichiarato che per il fatto denunziato non deve promuovere azione penale.

### Mortale disgrazia a Pontedecimo

**Novi Ligure, 14, notte.**

Una orribile sciagura è avvenuta nel sera alla vicina Pontedecimo, in quel famoso dei mezzi elettrici. Il giovane Pietro Giambattista di Giovanni, d'anni 16, addetto quale lavoratore di vetture elettriche, mentre manovrava una vettura, venne colto fra la vettura stessa e la parete del fabbricato, morendo sul colpo per frattura cranica.

## Il processo Galeazzi per millantato credito

**Roma, 14, notte.**

E' continuato oggi al Tribunale penale il processo contro il comm. Goffredo Galeazzi, suo figlio Giulio ed il Bani. Il presidente da notizia che il generale Dall'Olio ha chiesto di essere inteso per regolarità, ciò che si stabilisce di fare domani, poichè il generale Dall'Olio, come membro del Governo, ne ha diritto. E' chiamato quindi a deporre il pretore di Sorrento cav. Carlota, il quale conosce i Galeazzi fin da quando il comm. Galeazzi fu inviato anni or sono Regio Commissario a Sorrento. Il teste dà ottime informazioni dell'imputato; ricorda che il Consiglio comunale gli votò un'espressione di plauso e dà altre buone informazioni sulla famiglia Galeazzi, che tutti a Sorrento, egli dice, ricordano con piacere. Si dà quindi, su richiesta del P. M., lettura di alcune lettere allegate al processo, da cui si riesce ad assodare che il figlio del Galeazzi non si appropriava, ma anzi declinava sempre il titolo di dott., avv.; il Bani si faceva qualche volta chiamare commendatore, mai deputato o senatore. Dall'epistolario si rileva anche l'interessamento prestato dal Galeazzi a favore della Valigeria italiana di Perugia, interessamento che dette buoni frutti, poichè la valigeria non fu chiusa. Le pratiche svolte però, come anche è dichiarato nella corrispondenza, dovevano essere nei limiti dell'onesto e del possibile.

A richiesta dell'avv. Del, della difesa Bani, Galeazzi Giulio dice che insieme col Bani ha ricavato dalla Ditta Desi per cinque o sei contratti, un compenso di 800 lire, divise col Bani; dalla Ditta Pacletti lire 700, che pure divise in parti eguali col Bani; per suo conto esclusivo ricevette lire mille dalla Ditta Tallini, non ancora pagate; dalla Ditta Reina e Polliceni lire 900; dalla Valigeria Italiana L. 500 in acconto. Iniziò gli affari nel gennaio 1915. Si passa quindi all'escussione del teste Pantosi Alfredo, impiegato al Ministero della guerra, direttore degli uffici di segreteria della Commissione dei rifornimenti. E' questo il funzionario verso cui il comm. Galeazzi ed il figlio si sono rivolti ritenendolo sempre presidente della Commissione degli approvvigionamenti. Il teste fa per il comm. Galeazzi, che conosce da 20 anni, rispettosa amicizia. Il Galeazzi si recò al suo ufficio una sola volta per interessarsi della Ditta Valigeria italiana. Aveva il suo tavolo nella stessa stanza del presidente della Commissione dei rifornimenti; non sa come i due Galeazzi lo scambiassero per il presidente. Interrogato sui rapporti fra Giulio Galeazzi ed il Pantosi, si contestano vari dettagli al Pantosi per conoscere se i rapporti fra i due erano veramente quali ha cercato di farli apparire Giulio Galeazzi in varie sue lettere a Ditte fornitrici. Il teste afferma che quanto voleva conoscere il Galeazzi dell'ufficio, era richiesto da una folla di gente, deputati, fornitori e che non può ricordare con esattezza i particolari minuti di cui è richiesto. Rileva che avendo per il comm. Galeazzi grandissima stima e rispettosa amicizia, anche per il figlio aveva ogni buona considerazione; nè ha ragione di aver cambiato opinione. Infine il Pantosi ammette che il comm. Galeazzi non conosceva il presidente della Commissione dei rifornimenti comm. Beri, al quale dovette presentarlo quando il comm. Galeazzi dovette parlare col presidente stesso per la Valigeria Italiana. Viene quindi interrogato il teste colonnello Coletti, il quale dice di aver trattato Giulio Galeazzi con cortesia e gentilezza ma non amichevolmente e con considerazione ad esatto di quanto ha scritto il Bani, che il Galeazzi possa avere su di lui alcun ascendente anche in rapporto all'autorità del padre. Richiesto se sanno tutte le Ditte fornitrici avevano dei rappresentanti che facevano qualche richiesta a quelle fatte dal Galeazzi figlio, il colonnello Coletti risponde affermativamente.

L'udienza è tolta alle 18.30.

## Le gravi accuse contro un segretario comunale

**Alessandria, 14, notte.**

Il segretario comunale del vicino Comune di Castellazzo Bormida, Molinari Giacomo Andrea fu Giuseppe, di anni 65, è comparso davanti al nostro Tribunale penale imputato di appropriazione indebita qualificata per essersi in Castellazzo Bormida dal maggio 1913 al marzo 1916 più volte con atti successivi della medesima risoluzione, appropriato, convertendola in profitto proprio, parte delle somme che gli erano state affidate per ragione d'ufficio per tramite del sindaco dall'Amministrazione militare per la consegna agli ammessi al sussidio governativo per le famiglie dei richiamati, e ciò per un ammontare complessivo di circa lire mille; inoltre di falsificazione di quietanze per avere, sempre nelle medesime circostanze di tempo e di luogo, pure più volte con atti successivi della medesima risoluzione per occultarsi il reato sopra indicato e quale segretario della Commissione di Castellazzo per i sussidi governativi alle famiglie dei richiamati nell'esercizio delle sue funzioni, forzato numerosi atti falsi: a) scrivendo sulle quietanze firmate in bianco le somme che loro si sarebbero dovute versare e che non furono per intero versate come nelle quietanze riflettenti Molina Amedeo, Vigilli Francesca, Bavera Maria, Guerci Emilia, Romano Monica, Moretta Caterina, Bruno Andrea, Prigione Paola, Prati Cesare, Barberi Giovanni, Bulla Anna, Ottone Matteo, Tortonesi Maria, Moretti Agostino, Poggio Giuseppina ed altri; b) alterando quanto vi era stato in precedenza scritto perchè figurasse non la somma data, ma quella dovuta come nelle quietanze Molina, Porta Maddalena, Angeleri, e) ponendo false firme come risulta da quietanze riflettenti Bonifacio Margherita, Debenedetti e irregolarità all'Autorità competente, questa ultima mandato di cattura contro il segretario Andrea Molinari che però, per sottrarsi al carcere preventivo, pensò bene di eclissarsi e di comparire solo al giorno del-l'udienza in Tribunale, costituendosi. Nel suo interrogatorio il Molinari si è sostenuto delle gravi accuse mossegli affermando che le irregolarità furono determinate dal complesso ed incidente lavoro che gli procurava la carica di segretario comunale; ha ammesso tuttavia di imprudenze e di leggerezze da parte sua, ma non capaci a compiere sì gravi reati a danno di tante povere famiglie. Ed a prova del suo assoro ha depositato un libretto postale per la somma di lire mille, cifra appunto corrispondente ai sussidi non corrisposti da assegnarsi alle famiglie bisognose danneggiate dalla mancata erogazione dell'importo loro dovuto. Sono quindi seguite le numerose deposizioni testimoniali edotte dall'accusa e dalla difesa. La sentenza vivamente attesa, si avrà probabilmente domani.

Presidente: Debenedetti; P. M.: avv. Agabiti; Difesa: avv. Alessandro Sardi di qui.

### Forniture condannato per esoneri abusivi

**Verona, 14, notte.**

Il fornitore Zorzi cav. Vittorio, di Verona, imputato di esoneri abusivi, è stato processato e condannato a 2 anni di reclusione ordinaria. Come suoi complici, furono condannati i soldati che fruirono l'esonero, e cioè certi Spadu, Boscani, Ragno, Franchini, Zardinni, Cipriani e Ilario, a 2 anni di reclusione. Furono assolti gli altri coimputati.

### Due tentati suicidi a Novara

**Novara, 14, notte.**

Un tale Lombi Giuseppe, d'anni 70, portinaio, abitante in via Rescaldi, ha tentato di togliersi la vita sparandosi un colpo di rivoltella al torace. Dovette essere trasportato d'urgenza al nostro ospedale. Il decoratore Bozzi Andrea, d'anni 69, strumentale guardia daziaria, ha attentato ai suoi giorni sparandosi una rivoltellata al capo. Fu trasportato all'ospedale, dove si trova in pericolo di vita.

### Tre bimbi travolti da un camion militare
### Un morto

**Venezia, 14, notte.**

Mandano da Sandrigo che ieri sera un camion militare guidato dal soldato automobilista Cattaneo Amedeo, ha investito tre bambini che giocavano nella pubblica via, uccidendo il piccolo Torresan Amedeo Giuseppe, di anni 3, ferendo gravemente la sorella sua Luisa di anni 5, e la bimba Virginia Chemello di anni 10. L'inchiesta assodò che l'automobilista non era stato responsabile della disgrazia.

## ULTIME DI CRONACA

### Il commovente arrivo di prigionieri militari liberati dall'Austria

Ieri sono arrivati a Torino trenta ex-prigionieri liberati dall'Austria in seguito al recente accordo per lo scambio dei prigionieri resi inabili al servizio militare. Giungono in due riprese, alle ore 16 e alle 19.30. Tra questi poveri reduci dalla guerra e dalla prigionia vi sono due soldati ed un ufficiale slavi. Quest'ultimo era attesa alla stazione di Porta Nuova dai genitori ed è da immaginare, più che da descrivere, la scena commovente che avvenne quando quel valoroso figliuolo corse tra un lungo abbraccio le lacrime dei suoi poveri occhi aperti colle lacrime della madre e del padre. Il Municipio nel vicino posto di conforto offerse al gruppo dei reduci a mezzo del Commissariato municipale di P. S. un ricevimento cordialissimo durante il quale il capitano medico della Croce Rossa signor Colla-Ramasini portò un caldo saluto ai valorosi che ritornavano in seno alla patria per la quale avevano combattuto e sofferto. Un automobili-ambulanze vennero quindi trasportati negli ospedali di Torino. I giovani ascoltavano di riudere le loro famiglie ed erano, malgrado le gravi mutilazioni subite, di lieto umore. Sono in gran parte di Sestrino Tortonese e del Canavese.

### In onore di un valoroso impiegato

Ieri nella sala del Consiglio di amministrazione del R. Economato generale dei Benefizi Vacanti venne inaugurata una targa commemorativa, con epigrafe dettata dall'economo generale, comm. Severino Gianotti, per ricordare